TRIESTE, Giovedì 11 Giugno 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6996
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale

TRIESTE

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4. pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 6-II. L. 160, L. 81, L. 41;
INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 6. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree L. 6. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. ecc. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4 tel. 80-44

La celebrazione del secondo annuale del nostro intervento

Il Sovrano e il Duce al rito glorificatore della Marina

Aspri combattimenti in Marmarica

L'aviazione martella senza tregua i centri di resistenza del nemico

22 velivoli abbattuti dai cacciatori dell'Asse - Nuova incursione su Malta - Navi per 38 mila tonn. affondate dai nostri sommergibili in Atlantico

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 10 giugno 1942-XX: Bollettino 740:

In diversi settori del fronte marmarico si è anche ieri aspramente combattuto; contrattacchi nemici, sostenuti da elementi blindati, sono stati respinti con perdite sensibili per l'avversario, al quale l'aviazione non ha concesso tregua, bombardandone i centri di resistenza e mitragliandone le colonne di rifornimento.

Intensa l'attività dei cacciatori italiani e germanici che abbattevano in vittoriosi duelli 17 «Curtiss»; due nostri velivoli non sono rientrati.

Gli aeroporti di Micabba e Ta' Venezia sono stati battuti da formazioni di bombardieri; nel cielo dell'isola l'aviazione inglese perdeva, in combattimenti con la caccia dell'Asse, 5 apparecchi.

Aerei britannici hanno nuovamente attaccato Taranto con bombe dirompenti e incendiarie: tre caseggiati sono crollati; alcuni incendi, rapidamente circoscritti, sono stati successivamente domati; le vittime finora accertate ascendono a 20 morti e 74 feriti. Esemplare il contegno della popolazione.

Nostri sommergibili, operanti in Atlantico al comando del capitano di fregata Enzo Grossi, del capitano di corvetta Luigi Longanesi Cattani e del tenente di vascello Marco Revedin hanno affondato naviglio mercantile nemico per complessive 38 mila tonnellate, di cui 27 mila costituite da navi petroliere.

Prigionieri «inglesi» catturati in A. S.

Il saluto delle Camicie nere al sottosegretario della Marina

Vidussoni consegna al gen. Cavallero i 5 milioni per l'assistenza ai combattenti

Roma, 10

Il Segretario del Partito, accompagnato dai Vicesegretari e dai vicecomandanti generali della G.I.L. si è recato al Ministero della Marina dove ha porto al sottosegretario Riccardi il saluto delle Camicie nere. Ha quindi deposto nel sacrario dedicato ai Caduti del mare una corona d'alloro. Il sottosegretario alla Marina ha ringraziato e ricambiato il cameratesco saluto.

In seguito il Segretario del Partito si è portato al Comando supremo dove ha consegnato i cinque milioni messi dal Partito a disposizione delle Forze armate per la assistenza ai combattenti. Tale offerta del Partito testimonia gli stretti vincoli di fraternità che uniscono le Camicie nere ai combattenti ed alle loro famiglie.

Messaggi al Duce

Roma, 10

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Nella giornata che e[...]lta gli eroici ardimenti della Marina italiana impegnata su tutti i mari nella lotta per una più alta giustizia, la Lega Navale Italiana eleva verso di Voi, pilota infaticabile della nuova Storia, il suo ardente grido di fede nella vittoria». Presidente Lega Navale: amm. Romeo Bernotti».

«Gli irredentisti còrsi nel secondo annuale della dichiarazione di guerra all'odiato oppressore inviano a Voi i sensi della loro profonda devozione rinnovando il giuramento di fedeltà, certi della immancabile vittoria. Petru Giovacchini».

Tojo a un ricevimento dell'ambasciatore d'Italia

Tokio, 10

In occasione del secondo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, l'ambasciatore d'Italia ha dato un ricevimento al quale hanno preso parte il Primo ministro gen. Tojo e il gen. Sugiyama.

Sull'Altare della Patria

Il Duce appunta sul petto di 36 valorosi ciechi dell'attuale guerra il distintivo d'onore di mutilato

Roma, 10

Alla presenza del Re Imperatore e del Duce, la R. Marina ha celebrato stamane la sua gloria e la sua potenza. Il rito si è svolto sull'Altare della Patria con la rievocazione degli eroi del mare e delle leggendarie imprese della nostra vittoriosa Marina da guerra.

Dell'Armata navale erano schierate in Piazza Venezia le distinte rappresentanze. La bandiera della R. Marina posta al sommo dello schieramento sovrastava gli stendardi delle navi allineati sul fronte superbo dei reparti. Ai lati del blocco massiccio dei soldati di Marina presenti in tutte le specialità di guerra si trovavano le rappresentanze militari e premilitari e gli allievi dei Collegi navali; quindi oltre le transenne, nella luminosa solennità del Foro dell'Impero fascista si pronunciava la sterminata distesa della moltitudine.

L'omaggio al Milite Ignoto

Alle 8.15 il Duca del Mare Thaon di Revel e il sottosegretario alla Marina Riccardi hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto facendo deporre presso l'urna la corona delle forze navali. Alle 8.30 i corazzieri del Re hanno cinto del loro nobile schieramento l'area sacra e i soldati di Marina hanno cambiato le guardie d'onore.

Il Duce è giunto poco prima delle ore 9 accolto dagli squilli regolamentari e dalla ardente acclamazione del popolo, mentre gli armati salutavano alla voce. Alle 9 è giunto il Sovrano. Agli squilli della fanfara reale si sono accompagnati il clamore entusiastico della folla e il grido di «Viva il Re» lanciato dai reparti. Subito il Re Imperatore si è incontrato col Duce e insieme hanno ascesa la scalea del Vittoriano, seguiti dal Duca del Mare, dal Maresciallo d'Italia De Bono, dai sottosegretari e dai Capi di Stato Maggiore delle Forze armate. Una grandiosa acclamazione ha risuonato nel Foro e quando il Sovrano ed il Duce hanno sostato dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, si è fatto un grande silenzio. Compiuto l'omaggio il Re Imperatore ed il Duce si sono avviati nello speciale settore d'onore ove già si trovavano i componenti il Gran Consiglio del Fascismo, del Governo, del Direttorio del Partito, le rappresentanze del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e della Reale Accademia d'Italia, le alte gerarchie della Marina, la Missione navale germanica venuta appositamente per la celebrazione, gli addetti navali del Reich, del Giappone e dei Paesi aderenti al Tripartito, ufficiali, generali e alte autorità dello Stato e del Regime.

Rullano i tamburi

Subito ha avuto inizio la consegna delle medaglie al V. M. ai congiunti degli Eroi caduti nelle battaglie del Mare e ai gloriosi superstiti. Un ufficiale legge a voce alta le superbe motivazioni e la Maestà del Re Imperatore consegna l'alta decorazione mentre rullano i tamburi ed echeggia il fragore delle mitragliatrici nel fiero rito di guerra. Vengono decorati di medaglia d'oro al V. M. alla memoria i seguenti soldati del mare:

Nocchiere di prima classe Angelo Paolucci da Roma, ten. di vascello Giovanni Ingrao di Palermo, capitano di vascello Enrico Baroni da Firenze, cap. di corvetta Ugo Botti da Venezia, cap. di vascello Umberto Novara da Savona, ten. di vascello Corrado Del Greco da Firenze, tenente di vascello Mario Ruta da Napoli, cap. di corvetta Costantini Borsini da Milano, marò Vincenzo Ciaravolo da Torre del Greco, sottotenente di vascello Carlo Marenco di Moriondo, cap. di fregata Giuseppe Fontana da Vicenza, tenente Danilo Stiepovich da Trieste, cap. di vascello Salvatore Toscano da Imola, cap. del G. N. Giorgio Modugno da Genova, cap. di fregata Pietro de Cristofori da Napoli, cap. di fregata Vittorio Moccagatta da Bologna, cap. di corvetta Giorgio Giobbe da Bologna, ammiraglio di Divisione Carlo Cattaneo da Napoli, cap. di vascello Giorgio Giorgi da Roma, cap. di vascello Luigi Corsi da La Spezia, cap. di fregata Vittorio Giannatasio da Napoli, s.ten. del C.R.E.M. Umberto Grosso da Pinerolo, cap. di fregata Ugo Forelli da Napoli, cap. di corvetta Mario Milani da Termoli, ten. di vascello Giovanni Garan da Cagliari, cap. di fregata Francesco Dell'Anno da Taranto, cap. di fregata Costanzo Casana da Genova.

E' la volta quindi dei viventi: tenente di vascello Luigi Paggioni da La Spezia, ten. di vascello Giuseppe Brignole da Savona, cap. di corvetta Alberto Banfi da Pinerolo, cap. di fregata Enrico Forza da Roma, s.ten. di vascello Stefani Pascolini da Firenze.

Terminata la consegna delle decorazioni al valore, i reparti presentano nuovamente le armi. Dall'Altare della Patria si leva allora la gloria di tutti i vessilli, bandiere, labari, gagliardetti, fiamme ed insegne, sovrastanti le spesse file delle rappresentanze che coprono il candore del Vittoriano e splendono al sole nel saluto entusiastico. Il Sovrano e il Duce passano tra le ali stupende di questa fulgida distesa e discendono la scalea, nel clamore sempre più alto della acclamazione. Ai piedi del Vittoriano il Duce saluta il Re Imperatore che ricevuto l'omaggio delle autorità poco dopo si allontana a bordo della sua macchina.

Gli armati gridano il saluto al Re e quando il Duce lascia Piazza Venezia rinnovano con fragore di tuono il saluto alla voce.

Alla Casa di lavoro dei ciechi

Dopo il rito al Vittoriano, il Duce si è recato a visitare la Casa di lavoro dei ciechi di guerra di Roma. Qui durante una austera cerimonia militare e in una commossa atmosfera di ardente fede fascista il Duce ha appuntato sul petto di 36 valorosi ciechi dell'attuale guerra il distintivo d'onore di mutilato.

Prima del suo arrivo, tutte le rappresentanze della aristocrazia guerriera dei mutilati e invalidi di guerra delle famiglie dei Caduti delle medaglie d'oro, di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma, si erano raccolte in una vasta terrazza che si apre al centro della facciata della palazzina. In prima fila disposti in quadrato erano i ciechi che dovevano ricevere dal Duce il distintivo d'onore per le loro gloriose ferite.

Acclamazioni ardenti della folla annunziano l'arrivo del Duce. Dinanzi all'ingresso della Casa, il Duce passa in rivista una rappresentanza delle Forze armate e della G.I.L. Ai piedi della scalea, il Duce è ricevuto dal presidente dell'Associazione mutilati, Delcroix, dai sottosegretari alle Forze armate dal Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal Governatore e dal Segretario federale di Roma e da altre autorità e gerarchie. Seguito dal Segretario del Partito e dalle altre autorità il Duce sale la scalea e nella sala d'ingresso, è ricevuto dal presidente delle Medaglie d'oro colonnello cieco di guerra Tognoni, con il quale si intrattiene affabilmente. Una lapide nell'atrio ricorda la visita inaugurale del Duce. Il Duce si sofferma prima nel laboratorio dove 60 ciechi tra i quali alcuni della attuale guerra tessono ai telai farsetti a maglia. Il Duce si interessa affettuosamente delle condizioni di questi prodi mutilati e chiede notizie al presidente dell'Associazione ed al presidente dell'ente sulla loro attività.

Il Duce si intrattiene nella piccola mistica cappella della Casa e quindi gli vengono presentati la superiore delle suore Dorotee ed i rappresentanti del corpo insegnante. Ridisceso al primo piano, il Duce si dirige verso l'ampio terrazzo dove sono schierati i ciechi che dovranno ricevere il distintivo di mutilato.

Il Duce che ha preso posto con le autorità su una pedana di fronte al quadrato dei gloriosi mutilati, ne discende seguito dal presidente dell'Associazione mutilati e dal Segretario del Partito e si avvicina al primo eroico mutilato, un sottotenente di fanteria sul petto del quale appunta il distintivo d'onore. Il segretario dell'Associazione mutilati legge il nome di ognuno dei 36 valorosi mutilati e l'indicazione del fronte dove riportarono le gloriose ferite. Tutte le armi sono rappresentate nella piccola elettissima schiera decorata. La commozione con cui è seguito il rito tocca il vertice quando il geniere Gabriele Eliodoro, cieco di guerra del fronte greco, dopo aver ricevuto il premio del suo sacrificio rivolge al Duce commosse parole di benvenuto.

Dopo che i 36 ciechi hanno ricevuto l'onorifico distintivo, il Duce risale sulla pedana e rivolgendosi ai ciechi dichiara che i distintivi che egli aveva avuto l'onore di consegnare rappresentano il riconoscimento e la consacrazione del loro eroismo e del loro sacrificio compiuti per l'Italia e per la vittoria, nonchè il simbolo dell'amore col quale la Nazione li circonda e li circonderà in ogni momento della loro vita.

Alte acclamazioni accolgono le parole del Duce. Dai ciechi di guerra che applaudono anch'essi entusiasticamente al Duce si leva quindi solennemente la guerriera canzone di Giarabub che è seguita dal canto dell'Inno Vincere, accompagnati entrambi a gran voce dalla folla. Con questo canto di guerra e di vittoria la cerimonia ha fine.

Il Duce si intrattiene ancora affettuosamente con altri ciechi di guerra fra cui il gen. Polliero e quindi lascia la Casa salutato da rinnovate imponentissime manifestazioni.

Il Duce a uno spettacolo in onore dei marinai

Il Duce è intervenuto nel pomeriggio ad uno spettacolo organizzato dal Ministero della Marina in collaborazione col Ministero della Cultura Popolare, svoltosi al Reale Teatro dell'Opera.

La sala del teatro, a cura del Governatorato, era stata magnificamente adorna di bandiere, di orifiamme e di fiori, e raccoglieva un imponente raduno di marinai, insieme a folte rappresentanze di appartenenti ai collegi della Marina e delle altre Forze armate. Nei posti d'onore erano i feriti e i mutilati di guerra, tra cui anche una rappresentanza militare germanica. Alla manifestazione erano altresì presenti membri del Governo e alte gerarchie del Partito e del Regime e numerose autorità civili e militari.

Il Duce, che era accompagnato dal Segretario del Partito, è stato salutato al suo giungere nella sala, da una vibrantissima dimostrazione di ardente entusiasmo, dimostrazione che si è ripetuta altissima allorchè l'orchestra ha intonato gli inni nazionali e gli inni della Marina. Il Duce, col braccio alzato nel saluto romano, ha ripetutamente risposto a questa manifestazione di profonda fede e dedizione. Quindi ha avuto inizio il trattenimento, svolto da noti artisti della lirica e della prosa.

I GIAPPONESI SBARCANO NELLE ALEUTINE

Nella battaglia delle Midway la flotta statunitense ha perduto 2 portaerei e 120 apparecchi - Depositi di carburante e un'aviorimessa distrutti a Dutch Harbor

Tokio, 10

Il Quartier generale imperiale informa che nei combattimenti svoltisi presso le isole Midway sono state affondate due portaerei statunitensi della classe «Enterprise» e «Horney». Inoltre, sono stati abbattuti 120 apparecchi nemici. Sono stati distrutti importanti obiettivi miliari sulle isole stesse.

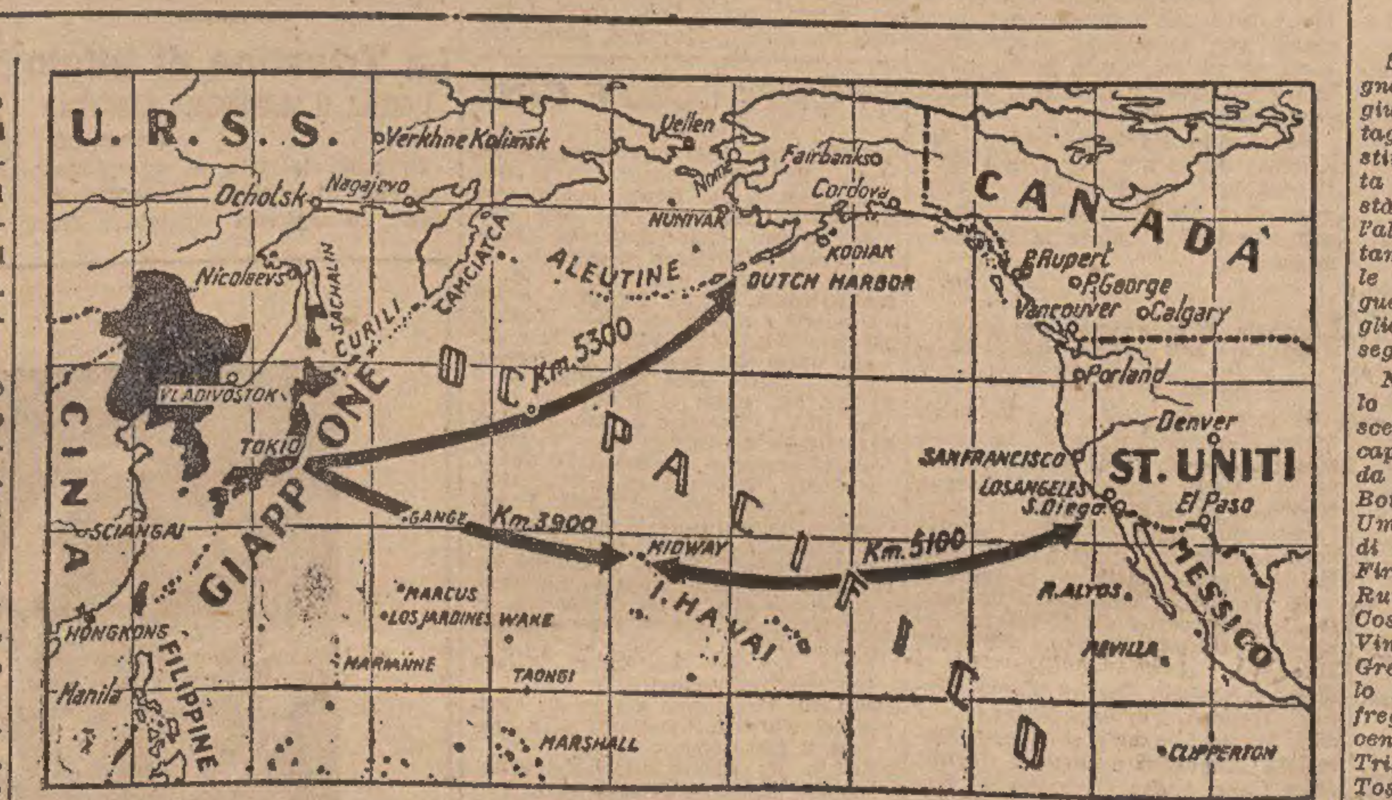
Nella zona di Dutch Harbor è stata affondata una nave trasporto nemica e sono stati distrutti depositi di carburante e un'aviorimessa. Sono stati abbattuti o distrutti al suolo 14 apparecchi nemici.

Le perdite giapponesi sono: 1 portaerei affondata, 1 seconda portaerei e 1 incrociatore gravemente danneggiato, più 35 apparecchi che non sono rientrati.

Le portaerei della classe «Enterprise» stazzano 19.900 tonnellate, hanno un equipaggio di oltre 2000 uomini compreso il personale di volo e una velocità di 34 nodi. Sono armate di otto cannoni da 127 mm., sedici da 27 mm. antiaerei in quattro impianti, 16 mitragliere e recano a bordo 80 aerei. Quelle della classe «Horney» hanno caratteristiche analoghe; la stazza è di 19.900 tonnellate, gli aerei a bordo sono 77.

Il Quartier generale imperiale annuncia che le forze navali della Marina, in stretta cooperazione con reparti dell'Esercito, hanno occupato il 7 giugno varie basi nemiche nelle siole Aleutine. Le operazioni sono ancora in corso.

Due ammiragli nipponici, Matsunaga e Sannami, hanno fatto l'elogio della strategia adottata dalla Marina nipponica nell'attaccare le isole Aleutine e la base di Midway, prima che il nemico potesse servirsi di queste basi per lanciare delle incursioni aeree contro il territorio settentrionale giapponese. I due esperti hanno dichiarato che ora gli Stati Uniti hanno solamente una o due portaerei, ciò che impedisce agli Americani di effettuare incursioni aeree sul Giappone.



«La spada alla gola del nemico»

Tokio, 10

Il capitano Hiraide, capo dell'Ufficio stampa della Marina imperiale nipponica, parlando alla radio sull'azione navale giapponese contro le basi americane di Dutch Harbor e Midway, ha dichiarato che l'attacco giapponese è un efficace colpo portato al Continente americano, mentre è anche un'operazione difensiva del Giappone. Hiraide ha aggiunto che la strategia adottata dall'ammiraglio Yamamoto, nelle operazioni nell'Oceano Pacifico, mirava alla distruzione delle portaerei nemiche. Infatti le forze nipponiche sono riuscite a sorprendere le unità americane durante l'attacco alle Midway consistenti nelle portaerei del tipo «Interprise» e «Horney». Dato che il nemico non accettava battaglia, gli aerei nipponici lo hanno attaccato affondando due portaerei americane del suddetto tipo mentre con l'attacco alle isole Aleutine, i Nipponici hanno distrutto la base dalla quale il nemico contava attaccare il Giappone.

Hiraide ha sottolineato le menzogne della propaganda nemica che si è affrettata a diramare la notizia che la flotta american delle Midway era riuscita ad affondare due portaerei nipponiche e a danneggiarne altre due. Inoltre, sempre secondo la propaganda nemica, i Giapponesi avevano perduto anche tre corazzate. E' curioso, ha sottolineato Hiraide, che malgrado tutte queste vittorie, il nemico non sia riuscito ad impedire lo sbarco e l'occupazione delle isole Aleutine occidentali, come pure non è riuscito ad impedire il bombardamento di Sidney e Newcastle.

Mettendo in rilievo tutta la falsità delle informazioni americane, Hiraide ha aggiunto che le forze giapponesi sono riuscite ad occupare le isole Aleutine occidentali perchè il nemico non ha potuto mandare rinforzi a causa del forte attacco lanciato da altre unità giapponesi contro le Midway. Hiraide ha ancora una volta sottolineato che il compito che si propone la Marina nipponica è di distruggere le portaerei nemiche, compito che è stato raggiunto completamente, malgrado le perdite sofferte. Parlando delle future operazioni navali, Hiraide ha detto che non c'è dubbio che prossimamente la Marina giapponese sarà sempre più aggressiva e sempre più attiva, mentre con l'occupazione delle Aleutine occidentali, il Giappone ha puntato la sua spada alla gola del nemico.

Si apprende da Durban:

L'ordine di oscuramento è stato dato a Durban martedì sera. L'allarme è stato dato anche a Maritzburg.

LA DURA BATTAGLIA DI SEBASTOPOLI

Cadono altri capisaldi della fortezza

Bombe di grosso calibro sul porto di Great Yarmouth - 8 navi mercantili affondate dagli «U. Boote» lungo le coste americane

Berlino, 10

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate tedesche comunica:

Dopo aspri combattimenti, con l'appoggio dell'aviazione sono stati conquistati dinanzi a Sebastopoli altri capisaldi nemici.

Dal 3 al 6 giugno durante operazioni locali a sud est del Lago di Ilmen sono state distrutte 483 posizioni fortificate del nemico.

Sul fronte del Volkov attacchi concentrici del nemico contro una testa di ponte sono falliti di fronte al valoroso comportamento del presidio. In scontri a corpo a corpo questo aveva distrutto nei giorni 8 e 9 giugno 24 carri armati.

Nell'Africa settentrionale si sono avuti anche ieri violenti combattimenti. Contrattacchi nemici sono stati sanguinosamente respinti.

Nella scorsa notte l'aviazione ha attaccato con bombe di grosso calibro la zona portuale di Great Yarmouth.

Nelle acque americane sommergibili tedeschi hanno affondato 8 navi mercantili nemiche per complessive 41 mila tonnellate ed una nave scorta danneggiando con i siluri un altro grosso mercantile.

Sulla costa canadese sono stati affondati a cannonate 2 battelli da pesca.

Come informa l'odierno Bollettino, nella zona di Sebastopoli le truppe tedesche hanno compiuto altri progressi. Da fonte competente militare, scrive il *D. a. D.*, si fa notare anche oggi che la lotta è dura, il che spiega il riserbo dell'Alto Comando germanico circa gli sviluppi e la presumibile durata della battaglia. Sebastopoli è una delle fortezze più potenti del mondo. E' vero che la ristrettezza dello spazio non consente al nemico di impiegare su larga scala aeroplani, cosicchè la Luftwaffe ha nel cielo il netto predominio; però i Sovietici dispongono di mezzi di difesa, soprattutto naturali, che possono essere paragonati con quelli di Malta e di Gibilterra. Tutto è scavato nella roccia, e ciò rende oltremodo difficile il compito degli «Stukas» e delle stesse artiglierie pesanti. Inoltre durante l'inverno i bolscevichi hanno avuto tutto il tempo di consolidare le loro posizioni e di accumulare grandi quantità di armi e munizioni. Ecco perchè la lotta è dura e difficile, e potrebbe protrarsi per qualche tempo.

Si riaccende la lotta intorno a Leningrado

L'aviazione tedesca martella Kronstadt e Totleben

Berna, 10

L'Agenzia anglosassone *United Press* trasmette questo dispaccio da Mosca: «Nel momento in cui gli attacchi germanici contro Sebastopoli si avvicinano al punto culminante, si annuncia che violenti combattimenti si sono iniziati nella regione frà Leningrado e la zona montagnosa del Valdai. L'ex Capitale degli Zar è sottoposta a un violento bombardamento. Si constata che operazioni in grande stile sono state scatenate ai due estremi del fronte orientale, ciò che costituirebbe l'inizio della grande battaglia d'estate. La presente offensiva contro Sebastopoli non ha ancora permesso ai Tedeschi di ottenere un risultato decisivo. Si ritiene, tuttavia, che il nemico ha concentrato non meno di 130.000 uomini nei dintorni immediati della città. Anche i circoli militari informano che gli attacchi germanici hanno assunto una ampiezza straordinaria nelle ultime 24 ore. L'aviazione germanica ha lanciato centinaia di bombe esplosive sulla città; una vera pioggia di bombe incendiarie si è abbattuta in pari tempo su parecchi quartieri. La popolazione passa la maggior parte del tempo nei rifugi, mentre squadre di vigili del fuoco e squadre di soccorso percorrono ininterrottamente la città. All'ultima ora si apprende che migliaia di cannoni tedeschi dirigono attualmente il loro fuoco contro Leningrado, mentre l'aviazione lancia a sua volta senza respiro bombe di ogni calibro sulle basi navali di Kronstadt e di Totleben, che comandano i due accessi di Leningrado dalla parte del Golfo di Finlandia. I testimoni oculari dall'istmo di Carelia annunciano che le batterie antiaeree di queste due fortezze tirano a loro volta violentemente».

Una dichiarazione di Attlee

Le perdite inglesi fino al 1.o settembre 1941

Berna, 10

L'Agenzia *Reuter* comunica: Ai Comuni il Presidente del Consiglio aggiunto Attlee ha dato la lista delle perdite subite dalle forze britanniche dall'inizio della guerra fino al 1.o settembre 1941.

Le perdite sono le seguenti: *Regno Unito:* morti 42.267, feriti 32 mila 903, prigionieri 53.634, dispersi 16.208. *Dominii:* morti 4656, feriti 7279, prigionieri 3104, dispersi 8785. *Indie e Birmania:* morti 1438, feriti 5374, prigionieri 1714, dispersi 64. *Colonie:* morti 111, feriti 807, prigionieri 6, dispersi 4699.

Al largo dell'Australia

Nave da guerra attaccata da un sottomarino nipponico

Sciangai, 10

L'Agenzia ufficiale britannica trasmette da Sidney: «Un sottomarino nemico ha attaccato una nave da guerra alleata bombardando dal largo le coste sud-est dell'Australia».

Trieste fiera del suo contributo per la vittoria

celebra con austeri riti la Giornata della Marina nel secondo annuale di guerra

Il saluto delle C.C. N.N. alla Marina e all'Esercito

Alle 9 di ieri il Segretario federale, accompagnato dal Direttorio federale, dai presidenti provinciali delle Associazioni combattentistiche, dai comandanti dei reparti d'armi e dalla vedova Ersilia Mazzoli-Stossi dell'Associazione fascista famiglie Caduti in guerra, si è recato al Comando della R. Marina, dove è stato ricevuto dal capitano di vascello Bechis e da altri ufficiali.

A nome delle Camicie Nere triestine e di Trieste marinara, il Federale dott. Piva ha porto al comandante Bechis il suo cameratesco ed affettuoso saluto in questa giornata storica per la R. Marina. Saluto di riconoscenza delle Nazioni affratellate e del popolo, che guardano con ammirazione i nostri gloriosi equipaggi e s'inchinano riverenti alle memorie degli Eroi, immolatisi sul posto di combattimento per fare la Patria più bella e più grande nel sublime intento di raggiungere nuove tappe e nuove conquiste col simbolo spirituale del «Credere, obbedire e combattere».

Dopo un minuto di raccoglimento in omaggio ai Caduti, il comandante Bechis ha risposto brevi ma significative parole, ribadendo la certezza assoluta nella vittoria finale delle nostre armi. Al saluto inneggiante alla R. Marina è seguito quello, lanciato dal Federale e dal comandante Bechis, al Re Imperatore e al Duce.

Il Segretario federale, nel secondo anniversario dell'entrata in guerra, ha così espresso al Comandante la Difesa territoriale i sentimenti delle Camicie nere triestine:

«Il Fascismo triestino rivolge il suo saluto fiero e cameratesco alle gloriose Forze Armate in questo secondo annuale di guerra che vede oggi l'Italia più decisa che mai a combattere con l'antico valore e con la fede inesauribile delle sue genti il nemico della Patria e della civiltà. Vinceremo!».

Un telegramma del Federale a Luigi Rizzo

Il Segretario federale ha inviato ieri alla Medaglia d'oro Luigi Rizzo, nell'anniversario dell'affondamento della «Santo Stefano», il seguente vibrante telegramma:

«Nel giorno sacro alla tua impresa gloriosa ti giunga l'augurale alalà delle Camicie nere triestine che vedono in te il purissimo eroe del mare del cui esempio si illumina il cammino delle nuove generazioni della marineria d'Italia. Al loro saluto unisco la mia ammirazione di combattente».

Omaggio al valore dei combattenti con la consegna delle decorazioni

Il rito culminante della fausta giornata ha avuto luogo — come abbiamo ampiamente riferito sulle *Ultime Notizie* di ieri — alle 10 al Molo Audace. Semplice scenario per una cerimonia di altissimo significato: rappresentanze di marinai in armi, ufficiali e sottufficiali delle Marine dell'Asse e dell'Esercito, squadristi, Giovani Fascisti premarinai, un manipolo di aviatori germanici, gagliardetti e labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma, una rappresentanza della Lega Navale facevano ala ai due lati del molo, dove sorgeva un piccolo altare per il sacro ufficio che ha chiuso i riti della mattinata.

Ai piedi del podio, in silente e consapevole raccoglimento dei sacrifici compiuti dai gloriosi marinai, sostavano i familiari dei Caduti e dei lontani assenti, la cui memoria è stata degnamente ieri onorata.

Il Comandante della R. Marina di Trieste ha ricevuto, all'inizio del rito, il generale Corte, comandante la Difesa Territoriale, che, accompagnato dal Federale, ha passato in rassegna i reparti schierati. Sul podio erano, intanto, convenute tutte le autorità cittadine. L'Ecc. il Prefetto Tamburini era rappresentato dal Vice-prefetto comm. De Masellis. Tra i presenti abbiamo notato il cons. naz. Davide Lembo, segretario nazionale della Federazione Gente del Mare e le rappresentanze germaniche.

L'elevato messaggio che il Comandante la Marina ha letto al microfono è stato ascoltato in devoto raccoglimento, che ha raggiunto i toni commoventissimi nel momento in cui le armi dei reparti sono scattate per rendere marziale omaggio ai compagni ricordati.

Il Comandante la Marina, dopo le nobili parole da lui pronunciate, ordinato il saluto al Re Imperatore e il saluto al Duce, ha scandito i nomi dei decorati alla memoria: Bonacci Ugo, Cosulich Angelo, Svaghi Afiero, Versa Ernesto. Il gen. Corte ha appuntato la prima medaglia al petto della madre, mentre in seguito, ufficiali, sottufficiali, marinai si sono avvicendati sul podio per ricevere le ricompense al valore, le cui motivazioni sono state lette al microfono da un ufficiale della Marina.

Numerosissimi i decorati; segno che gli atti di valore i combattenti del mare non li misurano. Magnifica prodigalità di gesta eroiche, che dicono tutta la bellezza e svelano tutto l'entusiasmo del combattente italiano, proteso verso la immancabile vittoria.

Con la premiazione dei valorosi, la cerimonia non è terminata. In cima al molo, verso la quale si sono raccolti i congiunti e le autorità che avevano assistito al rito, è stata celebrata la Messa in suffragio dei Caduti del mare, ascoltata in religioso silenzio.

Ancora il Federale ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, dopo di che le autorità, con un rimorchiatore della R. Marina, si sono portate al largo. Qui il mare ha accolto una grande corona di alloro, simbolo ardente del supremo omaggio ai gloriosi Caduti. Le preghiere del sacerdote officiante hanno accompagnato il solenne rito, che la folla, mentre alti si levavano gli squilli d'«attenti», ha seguito in riverente raccoglimento per tributare degno riconoscimento al valore dei morti e dei vivi.

I riti della Messa e dell'omaggio della corona ai Caduti erano stati organizzati in accordo con il Comando della R. Marina, dalla Lega Navale e dalla Delegazione della Gente di Mare.

I rappresentanti la Lega Navale, con autorità e altre rappresentanze, si sono poi recati al Faro della Vittoria, dove, ai piedi dell'ancora è stata deposta una corona d'alloro.

Le glorie dei nostri eroi rievocate in Sala Littorio

Breve, schietta, austera, così come gli veniva dettata dal cuore, la celebrazione della Giornata della Marina fatta dal generale Navarra-Viggiani, comandante la Zona militare, alle Camicie Nere e al popolo convenuto in Sala Littorio fino a stiparla.

Elevato il pensiero e mandato un caldo saluto all'alleata Germania, tra vibranti applausi e grida di «Heil Hitler», l'oratore ha ricordato brevemente le origini della guerra imposta alle Potenze dell'Asse e successivamente al Giappone, argomento di cui egli s'era occupato nei precedenti discorsi tenuti nella stessa sala e sempre vivi e presenti alla memoria degli uditori. Si è poi richiamato alla solenne celebrazione degli Eroi del mare, avvenuta in mattinata, traendone argomento per esaltare, con passione di patriota e tempra di prode soldato, le mirabili gesta compiute in due anni di guerra dalla Marina italiana; gesta che si riassumono nella sfida lanciata alla potente flotta inglese, nel conseguito dominio del Mediterraneo, nella difesa di 2400 chilometri di costa, nella protezione dei convogli e delle comunicazioni tra la Madrepatria e la quarta sponda. A queste, che sono fulgide di vittorie, si è giunti per l'insuperato spirito di sacrificio che anima il marinaio italiano, dal comandante agli uomini, per la costante opera, diurna e notturna, taciturna e durissima, esplicata dalle singole unità, per la fedeltà a una tradizione tra le più nobili che lega i nostri equipaggi alle loro navi nella vita e nella morte. Ha ricordato l'oratore che Suda, Malta, Gibilterra e Alessandria hanno conosciuto l'offesa travolgente della Marina italiana, mentre nei fasti delle sublimi gesta umane resterà eternata la memoria di uomini come il comandante Primi o come l'umile infermiere della nave-ospedale che s'inabissano con le loro navi colpite dal nemico e non cercano scampo, ligi fino all'estremo al loro dovere. Nazioni capaci di esprimere dal loro seno uomini come questi — e la Marina italiana ne ha espresso a migliaia — non possono non vincere. A conclusione, fra travolgenti manifestazioni, il Gen. Navarra-Viggiani ha invocato, come già stamane il sacerdote dall'altare del Molo Audace, la protezione e la benedizione di Dio per le Forze Armate del cielo, del mare e della terra, per il Re Imperatore, per il Duce, per Hitler e per i popoli alleati.

Lunghi, scroscianti applausi hanno coronato le parole dell'oratore; quindi il pubblico sfollò lentamente, scandendo con effusione il nome del Duce.

La manifestazione ebbe inizio e termine con il saluto al Duce lanciato dal Federale, cui rispose il fervido «A Noi!» della folla.

Erano presenti il Viceprefetto De Masellis in rappresentanza dell'Ecc. il Prefetto Tamburini, il gen. Corte Comandante la Difesa Territoriale, il cent. Vidusso per il gen. Borghi, comandante la VI Zona CC. NN., i generali Modugno, Landi, Primiceri e Gigli, i comandanti la Marina, il Porto e la Legione dei CC. RR. di Trieste. Abbiamo pure notato il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Presidente del Tribunale, il Vicepreside della Provincia, il rappresentante del Commissario prefettizio, il Provveditore agli Studi, il vicecomandante federale della G.I.L., la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, i Vice-federali, tutti i presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, il Viceconsole di Germania dott. Pausch, il camerata Clemens del Fronte del Lavoro e numerosi alti ufficiali italiani e germanici.

Sul podio erano i labari e i gagliardetti di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma e delle disciolte Squadre d'azione a corona del Labaro della Federazione.

Il cons. naz. Lembo a Trieste

tra la gente del mare

Vibranti manifestazioni sulle navi mercantili

Il Segretario della Federazione nazionale della gente del mare, cons. naz. Davide Lembo, giunto a Trieste il giorno 8 corrente, ricevuto dai dirigenti della Unione e della delegazione della gente del mare, che gli rivolsero il saluto a nome di tutti i marittimi, dopo essersi intrattenuto in preliminari conversazioni col segretario dell'Unione e coi dirigenti, per predisporre un programma d'intensa attività, nella ricognizione dei vari problemi economici della categoria e colla partecipazione ai riti celebrativi della giornata della Marina, dedicata quest'anno, per volere del Duce, anche alla Marina Mercantile, si è recato, nel pomeriggio, alla Casa fascista del Marinaio. Ha constatato il funzionamento della organizzazione nei suoi vari reparti e soprattutto nella prontezza dell'assistenza ai lavoratori e alle loro famiglie.

Attraverso questi colloqui egli ha chiarito gli aspetti delle varie questioni che, per la importanza che ha sempre assunto in tempi di guerra e di pace, la Marina giuliana, sono sempre presenti alla sua attenzione e oggetto di particolare impegno per le più adeguate soluzioni.

La visita al Federale

Nella mattinata del giorno 9 corrente, accompagnato dal segretario dell'Unione, il cons. naz. Lembo si è recato a far visita al Segretario federale, col quale ha passato in rassegna la situazione del traffico nei riflessi della categoria dei marittimi, illustrando le recenti provvide realizzazioni, conseguite con l'intervento del Regime e attraverso accordi interfederali, esprimendo al Federale la gratitudine dei marinai triestini, che hanno sempre trovato nel suo appoggio un validissimo sostegno e impulso a sempre bene meritare della Patria, nelle ore risolutive in cui essa è impegnata per la vittoria.

Il Federale ha manifestato al cons. naz. Lembo il suo elogio per il comportamento dei marittimi di Trieste, che hanno dato prove di alta comprensione dei doveri, e di spirito di sacrificio in tutte le circostanze, contribuendo a tener alto il prestigio della Marina Mercantile, che ha riaffermato le sue tradizioni patriottiche e che anche in questa guerra perpetua il suo valore con la falange gloriosa dei suoi Caduti.

Il camerata Lembo ha esposto al dott. Piva il programma di assistenza che ha inizio col 17 prossimo, a favore degli orfani dei marittimi mercantili dispersi o deceduti nell'attuale contingenza, col loro accoglimento nella colonia IX maggio di Aquila.

Due importanti rapporti

La mattina del giorno 9 il cons. naz. Lembo ha presieduto nella Casa fascista del marinaio, un rapporto dei componenti la consulta di Trieste e dei rappresentanti dei marittimi di Fiume; alla sera dello stesso giorno, nella sala delle adunanze nella Casa dei lavoratori dell'industria ha presieduto un'imponente assemblea di marittimi. Delle due importanti riunioni daremo ampia relazione in altra edizione.

Sulle navi mercantili

Nel pomeriggio di ieri Davide Lembo si è recato a bordo delle navi mercantili per esaltare il significato della Giornata della Marina che coincide con il secondo annuale di questa guerra.

Con l'intervento delle autorità e dei rappresentanti dell'armamento e alla presenza di comandanti e stati maggiori, in un'atmosfera di suggestiva fierezza, egli ha messo in rilievo il significato, dell'onore concesso dal Duce ai marinai delle navi mercantili, coll'accomunarli a quelli dell'imbattibile Marina da guerra, nel riconoscimento delle benemerenze acquisite a servizio della Patria.

I marittimi mercantili, superbi di questa alta valutazione del loro valore, dimostrato nei sacrifici, nei rischi e negli olocausti della navigazione, se ne sentono orgogliosi e grati al Condottiero, che ha apprezzato, nella sua vastità l'apporto arrecato dalla Marina Mercantile allo sviluppo della guerra, vittoriosa, liberatrice del Mare Nostro da ogni servaggio straniero.

L'oratore ha rivolto un pensiero ai camerati scomparsi nell'adempimento del loro duro dovere, a quelli bloccati in porti stranieri, ai mutilati, ai feriti, ai decorati, esaltando il contegno esemplare di tutta la gente del mare, che affronta serenamente rischi, pericoli, sacrifici di vita, consapevole della sua missione di combattimento per la grandezza e la potenza della nostra Nazione.

Le parole del camerata Lembo hanno suscitato nei marittimi vibrazioni di entusiasmo, che hanno esploso in risonanti acclamazioni al Duce.

La manifestazione del Dopolavoro per i camerati alle armi al Campo «Costanzo Ciano»

Al campo «C. Ciano» del Dopolavoro ferroviario si è svolta, nel pomeriggio di ieri, l'annunciata manifestazione ricreativa organizzata dal Dopolavoro provinciale in onore dei nostri marinai, dei soldati invitati in rappresentanza delle varie armi dell'Esercito e dei camerati germanici residenti a Trieste. La manifestazione è riuscita graditissima alla folla degli ospiti che sono stati spettatori di incontri di pugilato e lotta libera e di esibizioni di pattinaggio artistico.

Alle 18.30, salutato dai rituali squilli di tromba, è giunto sul campo il Federale Piva, che era accompagnato dai Vicefederali Stefanini e De Turris. Assieme al gerarca erano, l'avv. Pagnini per il Commissario prefettizio, il Comandante la Marina cap. di vascello Bechis, il Comandante il Porto Ruffini, la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili dott. Rolatti con la Vicefiduciaria, il presidente del Dopolavoro provinciale prof. Palin e il segretario camerata Orlani, il delegato della Gente del mare cap. Cardona, il dott. Buttini del Sindacato armatori, il capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato gr. uff. De Giovanni, il vicepresidente del Dopolavoro ferroviario camerata Cordova. Erano pure presenti il coll. Belluso per il gen. Primiceri presidente dell'U. N. U. C. e un folto stuolo di ufficiali della Marina e dell'Esercito. Tra gli ospiti germanici abbiamo notato il camerata Clemens del Fronte del Lavoro.

Subito dopo gli inni nazionali dell'Italia e della Germania, il saluto al Duce ed il triplice «Alalà» per le due Marine, lanciato dal Federale, ha avuto inizio la manifestazione che si è protratta per oltre un'ora.

Negli intervalli, tra un incontro e l'altro l'affiatato complesso bandistico della Milizia Ferroviaria, ha svolto uno scelto programma comprendente marce militari, mentre gentili signorine, si sono portate tra i camerati alle armi che affollavano le gradinate di campo offrendo loro cartoline, giornali, riviste ed altre pubblicazioni di propaganda.

Al termine dello spettacolo, agli ospiti è stato offerto un rinfresco e 100 marinai segnalati dai Comandi hanno ricevuto in nome del Partito degli assegni.

A Monfalcone e a Grado, sempre a cura del Dopolavoro provinciale, si sono svolte ieri altre manifestazioni ricreative con offerte di generi di conforto ed assegni.

Corso di organizzazione scientifica del lavoro all'Università

Si comunica che il gr. uff. prof. dott. ing. Fossati terrà lezione oggi giovedì alle 18.30, alla R. Università, nell'aula di geografia.

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

10 giugno 1942-XX

NATI	10
MORTI	6
MATRIMONI	13

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Felice e Fortunato, fratelli, di Aquileia.

DECESSI (10 giugno 1942-XX): Gut ved. Zimmermann Elisabetta, a. 78; Pangos Valentino, a. 82; Padovan Arturo, a. 57; Testa Gianni, mesi 3; Grassi in Torsegno Maria, a. 30; Giorgeri Antonio, a. 48.

MATRIMONI TRASCRITTI: Radovini Candido, cuoco marittimo con Roncelli Erna, sarta; Rotundi Giorgio, geometra con Adami Renata, casalinga; Silli Quirino, bracciante con Marinovich Danica (Aurora), casalinga; Armani Albino, calzolaio con Cassio Luigia, casalinga; Jullien Carmelo, cuoco marittimo con Tomasin Alba, casalinga; Ruggier Guido, impiegato con Moratto Pierina, casalinga; Passagnoli dott. Mario, professore in lettere con Martelli Marcella, casalinga; Jost Ermanno, impiegato con D'Alberton Maria, stampatrice fotografa; Zennari Francesco, parchettista con Fillini Antonia, casalinga; Grego Urbano, pittore con Delsenna Bianca, sarta; Franco Narciso, impiegato con Giammetta Margherita, commessa; Bassan Romeo, meccanico con Bordon Grazdana, sarta; Lando Mario, cameriere marittimo con Ferreri Maria, casalinga.

Tasse di bollo per autorizzazioni di polizia

La R. Questura informa che per le disposizioni del R. Decreto Legge 11 maggio scorso n. 501, in vigore dal 1.o corrente, le domande per licenze ed autorizzazioni di polizia in genere, dirette alla R. Questura, devono essere redatte in carta bollata da lire 6 e quelle dirette al Ministero dell'Interno in carta bollata da lire 8, e che la tassa di bollo per dette licenze ed autorizzazioni è stata portata da lire 6 a lire 8. E' stata, altresì, portata da lire 0.20 a lire 0.30 la tassa di quietanza per somme da 1 a 100 lire e, pertanto, il vaglia per la licenza di porto di fucile per uso caccia a non più di due colpi, dev'essere di lire 95.45 o 94.45, quello per la licenza di pistola automatica di lire 189.15 o lire 188.15 quello per la licenza di rivoltella di lire 129.15 o lire 128.15 e quello per licenze di porto d'armi a guardiani giurati di lire 24.45 o lire 23.45, a seconda che si tratti di prima concessione o di rinnovazione.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco dell'11 giugno 1942:

Chiamate per oggi (ore 10.30):

Turno generale: 1 marinaio, 1 garzone di cucina.

La serata di poesia all'Associazione italo-germanica

Popolata la sala di uno scelto numerosissimo pubblico, si svolse iersera assai lietamente la serata di poesia organizzata dalla Associazione italo-germanica. Il dicitore, dott. ing. Guido Rocco, fu presentato al pubblico dall'avv. Ettore Martinoli, il quale avvertì che parecchi dei componimenti sarebbero stati accompagnati da musica, intendendosi con un'atmosfera musicale appositamente creata intensificare la suggestione della poesia. E' il principio, insomma, degli antichi melologhi, ripreso più volte dai moderni, e anche da autori concittadini. Il massimo interesse suscitarono le liriche della signora Gianna Tamburini. Già la prima, coi suoi sonori accenti inneggianti agli eroi del mare, nel nome della Gloria e della Vittoria, mirabilmente intonate col carattere della giornata, fece conoscere lo slancio della poetessa e il foco che anima le sue ispirazioni. Poi si udirono della eletta signora parecchi canti, dai toni più diversi, alcuni anche di caldo colorito orientale: e sempre fu ammirato il carattere di improvviso e vigoroso sbalzo in una visione poetica che hanno questi momenti lirici della poetessa. Presente alla serata, la signora Tamburini fu festeggiatissima: e il pubblico chiese che anche nella seconda parte si udissero alcune cose di lei, e di nuovo con calore applaudì.

L'ing. Rocco è un dicitore di temperamento drammatico, e la sua dizione, insieme con la musica, fecero valere anche alcuni buoni componimenti poetici di Ettore Martinoli, specialmente lo «Sgomento nella foresta». Ma la più fine dizione del Rocco furono i freschi schietti versi del nostro rimpianto Giulio Camber Barni, con quella loro vena soldatesca e popolaresca così sincera e cordiale. Il plauso alla memoria del poeta fu altissimo. La serata si chiuse con una recitazione colorita del monologo del «Beffardo» di Nino Berrini, che meritò nuovi applausi all'ing. Rocco.

Una mostra al "Morara-Sassi,,

Oggi 11 corr., alle 18 precise, avrà luogo nella sede del Gruppo rionale «Morara-Sassi» in via S. Lazzaro n. 18, l'inaugurazione della mostra dei lavori eseguiti dalle operaie del Gruppo stesso. Sono invitate tutte le gerarchie e le gregarie.

Distribuzione di patate novelle

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che dal giorno 12 al 15 corr. avrà inizio la distribuzione delle patate novelle nel Comune di Trieste. La razione viene fissata in grammi 1000 (mille) per persona e il prelevamento avverrà presso qualsiasi negozio al dettaglio indipendentemente dalla prenotazione fatta previa presentazione dei buoni di prelevamento numero 18 della carta annonaria per generi alimentari vari.

L'ultimo tranvai notturno

Abbiamo osservato l'altro giorno che, mentre le linee tranviarie cittadine avevano provvisto al servizio regolare di una vettura notturna che attenda l'arrivo dell'ultimo treno da Roma e da Milano alla Stazione Centrale, questo provvido servizio mancava per i rioni utenti della Elettrovia di Villa Opicina. Ora siamo informati che la direzione dell'Elettrovia ha lodevolmente stabilito che da sabato in poi parta da Piazza Oberdan una vettura supplementare alla una dopo mezzanotte, in modo da non lasciare a terra gli eventuali viaggiatori arrivati col diretto delle 0.30.

Conversazione al Fascio di Monfalcone

Oggi, giovedì, alle 21, l'ispettore federale Massimo Rota terrà alla nostra Casa del Fascio, per incarico della Sezione dell'Istituto di cultura fascista, una conversazione sul tema: «Italianità dell'arte e del pensiero». Fascisti e cittadini sono invitati a intervenirvi.

TEATRI E CONCERTI

"Il piccolo re,, di Romualdi al Teatro Verdi

Il successo della seconda serata teatrale, organizzata pro pacchi coloniali per i combattenti, dal Dopolavoro provinciale, in collaborazione con il Fascio femminile, non è stato inferiore alla prima.

Folla di spettatori in ogni ordine di posti, fervidi segni di consenso durante lo svolgimento dello spettacolo offerto dalla filodrammatica del D.I.M.M. e ripetute chiamate e applausi caldi e sinceri alla fine di ogni atto.

Tutt'altro che lieve era il compito affidato agli attori nella forte commedia di Romualdi, ma l'ottimo complesso diretto da Edmondo Tamburini, che conosciamo per tanti altri cimenti, e che si fa apprezzare anche per l'ordinata armonia dell'assieme, oltre che per il valore dei singoli, si è dimostrato veramente all'altezza anche nei giuoco più arduo.

La commedia ha richiesto il maggiore impegno a Dino Sabelli che con fervida spontaneità ha saputo giungere, nelle vesti del generale Pisani, ad una commozione intensa ed a Nelda Runti, che dotata di spiccata sensibilità ha tratto dal testo, nella parte di Lucia, le più riposte finezze. Bruno Matessich ha attinto dalla figura del generale De Rubey tutti gli elementi che la costituiscono; Nino Sandri ha vissuto il suo personaggio con calore e Paolo Gambi ha presentato una figura (dott. Spaziale) ben modellata. Apprezzata come si merita, Anita Raldi (Giulia) e a posto il Possega. Bene, senza riserve, gli altri.

Spettacolo e interpretazione, insomma, degni del più vivo elogio. Il pubblico, come abbiamo detto, non s'è trattenuto dall'esprimere con sincerità e calore la sua ammirazione.

ro.

Stasera "La serva amorosa,, di Carlo Goldoni

Il terzo spettacolo per la Settimana filodrammatica si svolgerà stasera, alle 20.45, al Verdi, con la tanto attesa recita della «Serva amorosa» di Goldoni, data dal preparatissimo complesso del Dopolavoro ferroviario, diretto da Giulio Rolli. Questo gioiello — in tre atti e sei quadri — del teatro italiano sarà interpretato da Gerolamo Abriani, Roberta Lange, Edgardo Macorini, Silvano Braida, Flora Melani, Rodolfo Carlini, Clara Marini, Renato Ferula, Nereo Zannier, Mario Luzzatto e Alberta Deretich. Magnifici i costumi forniti dalla Casa d'arte Caramba di Roma. Suggestivi i scenari di Rossi.

La Compagnia di riviste Tino Scotti con Cleli Fiamma oggi al Rossetti

Oggi, giovedì, sulla scena del Politeama Rossetti debutterà la grande Compagnia di riviste Tino Scotti con Cleli Fiamma.

Sullo schermo «Le buone intenzioni», con Fernand Gravey, Jules Berry, Suzy Vernon e Collette Dartemi.

Il cinema al Giardino Pubblico

Con grande successo proseguono nel bel Teatro all'aperto del Giardino Pubblico le rappresentazioni cinematografiche. Questa sera si dà lo squisito capolavoro italiano «Rose scarlatte» interpretato da Vittorio De Sica e Umberto Melnati. Per domani è annunciata una grande attrazione.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore: 20.30: Canzoni del tempo di guerra. 21: Musiche militari strumentali e corali. 21.50: «Fantasia marinara». 23 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza.

Il terzo concerto da camera al Castello

Con un superbo programma contenente tre gioielli della letteratura musicale da camera si svolgerà domenica, alle ore 18.30, nel Castello di S. Giusto il terzo concerto di camera sostenuto dal Quartetto Giuseppe Tartini ed organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Saranno eseguite infatti le seguenti composizioni:

Luigi Boccherini: Quartetto in re maggiore (rev. Polo): Allegro vivace, Adagio, Tempo di minuetto in rondò; Maurice Ravel: Quartetto in fa maggiore: Moderato, molto dolce; Piuttosto vivo, molto ritmato, Molto lento, Agitato; G. Brahms: Quartetto in do minore: Allegro; Romanza (poco adagio), Allegretto molto moderato e comodo, Finale (allegro).

Gli "Spettri,, di Ibsen al Teatro «Guf»

Sabato gli artisti del Teatro G.U.F. si esibiranno al Teatro D. I. M. M. nel terzo atto degli «Spettri» di Ibsen. Allo scopo di sottoporre al giudizio del pubblico il grado di preparazione, di amalgamazione e lo spirito interpretativo dei vari attori e registi, l'atto verrà rappresentato due volte consecutive da due diversi complessi diretti da due registi.

Le prenotazioni dei posti si accettano ogni sera, dopo le 18, presso la sede del G.U.F. (Casa Littoria, via XXIII Marzo 4, piano III.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Ore 20.45: «La serva amorosa», di Carlo Goldoni con la filodrammatica del Dopol. Ferroviario.
ROSSETTI. Ore 17: Grande comp. «Tino Scotti, Cleli Fiamma». Sullo schermo: «Le buone intenzioni». Ultimo spettacolo completo ore 22.
NAZIONALE. 16.30, 18, 19.45 e 22: Concerto a richiesta», con J. Werner.
EXCELSIOR. 16.30, 17.50, 19.50 e 22: «In nome del popolo», R. Fernau. Segue docum. Luce «Ospiti alati».
PRINCIPE. 16.30: «I 7 peccati», Maria Denis, Massimo Serato. Comico.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Matrimonio d'occasione», J. Boles, D. Nolan, e Comp. Triestina in «Ale... ale,.. el paron son mi» e Varietà. Prezzi estivi: I posto L. 2, II posto L. 1.50.
FENICE. 17, 19.15, 21.45: «I Rothschild», con E. Ponto, C. Kühlmann.
ITALIA. 16: «Ho trovato l'amore», dal sogno alla realtà dell'amore, P. Hörbiger, M. Kraim. Prezzi estivi.
REGINA. 16: «I figli della notte», musicale, con Estrelita Castro, Miguel Ligero. Prezzi estivi.
IMPERO. 16: Ultimo giorno di: «Prigione d'amore». Domani: «Ho trovato il mio uomo!».
REALE. 16: «Avventurieri dell'aria». Ultime repliche. Prezzi estivi.
GARIBALDI. 16: «Violette nei capelli», con Lilia Silvi, Roberto Villa Isarema Dillan e Carla Del Poggio.
MASSIMO. 16: «La notte dell'incendio», sensazionale. B. Hurst, R. Richardson. Prezzi estivi.
NOVO CINE. 16: «Brividi», film giallo tutto da ridere con U. Melnati.
MODERNO. 17: «Solo per te», musicale con B. Gigli e M. Cebotari.
ODEON. 16: «Una famiglia impossibile» con M. Mercader, A. Rabagliati
ARMONIA. 15.30: «Cavalleria leggera». M. Rökk. Varietà. Prezzi estivi.
SAVOIA. 16: «Una lampada alla finestra», Laura Solari, O. Valenti.
POPOLO. 16: «Jeanne Dorè», la vita di passioni di una mamma pel figlio.
AZZURRO. 16: «Una romantica avventura», con Assia Noris, Gino Cervi.
RADIO. 16: «Zingaro barone», con A. Wohlbrück. Segue Ridolini.
VITTORIA. 17 (all'aperto 21): «Vogliamo l'amore», Shirley. Ult. 22.30.
CENTRALE. 15.30: «Ultimo combattimento». emoz., con Enzo Fiermonte.
ADUA. 16: «I diavoli volanti», con S. Laurel, O. Hardy, J. Parker.
VENEZIA. 16: «Il mistero dei due volti», G. Diessl, C. Höhn, comica.
CARDUCCI. 16: «Cantate con me», con G. Lugo. Segue comica.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Rose scarlatte» con Vittorio De Sica, Umberto Melnati.

TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all. musica sorprese
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel.20-55), Taverna allegra. Concerto. Allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 33, tel. 90184). Ambiente all., areato, conc.

Notiziario sportivo

Il trotto a Montebello

Le particolari attrattive del convegno di domenica

La Maratona di lire 20.000 e il tentativo di «Moronto» di battere il limite della pista

L'attesa degli sportivi per la giornata di corse che si disputerà domenica a Montebello, con inizio alle 17 precise, si fa sempre più viva per l'impazienza di assistere alla grande competizione di fondo che metterà alle prese un forte gruppo di cavalli sulla severa distanza dei quattro giri. Oltre a questo avvenimento di eccezionale importanza sportiva, veniamo informati della decisione presa dalla scuderia triestina del signor Rodolfo Scelli di tentare con «Moronto» l'attacco al limite della pista per i trottatori indigeni, detenuto a pari merito da «Conte Ugolino» e da «Jago Clyde» in 1'23". A tale scopo il figlio di «Morosina», guidato da Egisto Lui, scenderà in pista nella corsa eventuale dove partirà ai 1700 metri, rendendo del vantaggio a tutti i migliori soggetti presenti, quali «Incitatus», «Parsifal», «Baccante», «Ubaldo», «Leone Cancellieri», «Nimiti» ed altri.

La pista, in condizioni perfette, agevolerà certamente il tentativo contro il cronometro del generoso cavallo, che se riuscirà nella difficile impresa avrà, quale primo tributo di omaggio al suo valore, l'entusiastico applauso di tutta la moltitudine degli appassionati che lo avranno sostenuto e incoraggiato durante il suo faticoso tentativo.

Il pubblico in quel momento conoscerà già il risultato del Premio di Maratona di lire 20.000 sui 3200 metri, per aver assistito al poderoso sforzo dei suoi protagonisti principali e che oggi, sulla carta, si potrebbero individuare in «Sergio», molto avvantaggiato in partenza, «Serto» e «Corinto», riservati per questa corsa, «Caruso» dotato di grande fondo e il più penalizzato «Universo», che se deve rendere 100 metri al primo nastro ha a suo favore il prestigio della classe e in sediolo uno dei guidatori che vanno per la maggiore. Il divario dei metri non escluderà dalla lotta per la vittoria neppure «Salvatore» e «Galeno» e se riusciranno a partire, «Paternello» e «Zerbino». Corsa, quindi, apertissima, che mantiene in proprio tutti i motivi migliori delle passate edizioni che hanno dato a questo genere di gara quella popolarità che fa di essa il numero più atteso e più ricco di emozioni di ogni nuova riunione trottistica.

Questa interessante giornata di sport ippico di bella fattura sarà preceduta dal convegno di sabato, che s'inizierà anche alle 17 e che comprende otto gare ben congegnate.

Domenica - Triestina Liguria

Lo Stadio Littorio chiuderà domenica prossima 14 corr., i battenti con l'ultima gara che vedrà di fronte ai rosso alabardati i genovesi del Liguria. La gara si inizierà alle 16 precise e sarà preceduta con inizio alle 14, da una gara tra squadre minori.

I biglietti per tale manifestazione saranno posti in vendita da oggi, giovedì, presso i soliti ritrovi; i prezzi sono quelli ormai e precisamente: tribuna centrale lire 24 (ridotti lire 18); tribune laterali lire 16 (ridotti lire 12); gradinata centrale lire 8 (ridotti lire 6; O. N. D., limitati lire 6); popolari lire 5, per militari b. f. (limitati) lire 3, per Balilla (limitati) lire 2.

La vendita preventiva dei biglietti terminerà alle ore 12 di domenica e proseguirà poi agli sportelli dello Stadio, limitatamente per quelle categorie di biglietti che non si saranno esaurite, dalle ore 13.30 in avanti. I biglitti per l'O. N. D. quelli per Balilla non saranno comunque venduti allo Stadio. Le tessere, trattandosi della ultima gara saranno ritirate agli ingressi.

La Triestina di nuoto iscritta al campionato «ragazzi»

Roma, 10

Si sono iscritte al campionato italiano di società, categoria ragazzi, le seguenti società: Rari Nantes Milano, Dopolavoro Ferroviario Venezia, Rari Nantes Trento, Triestina di Nuoto, Polisportiva Giordana di Genova, Rari Nantes Camoli Polisportiva Cavagnaro, Genova Sestri, Polisportiva Mercato La Spezia, Virtus Bologna Sportiva, S. S. Lazio Roma, «Guf» R. N. Napoli, C. N. Giovinezza Napoli.

Hanno, inoltre, aderito in linea di massima le seguenti società: Dopolavoro Milano Dopolavoro Fiat Torino, R. N. Florentia Firenze, R. C. C. Napoli, Fiumana di Nuoto Fiume, S. S. Mameli Genova Voltri.

Tre donne investite da un furgoncino

Investiti da un furgoncino in Salita Promontorio, sono rimasti feriti: Gemma Federici, di 38 anni, abitante in via I. Balbo 10, la quale ha riportato la frattura di alcune costole dell'emitorace sinistro e una ferita lacero-contusa agli arti inferiori; Carlotta Lanza, di 31 anni, abitante in Androna S. Tecla 12, alla quale sono state riscontrate delle contusioni ed abrasioni al piede sinistro, e la quarantacinquenne Olga Remer, abitante in via I. Balbo 15, che ha riportato contusioni e lesioni ossee ai piedi. Le tre donne sono state trasportate all'ospedale Regina Elena ed ivi accolte. I casi non sono gravi.

RADIO

11 giugno

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 569,2): Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.20: Musica varia. 13.20: Il canzoniere della Radio, orchestra Cetra. 14.15: Concerto scambio dalla Germania. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Musica operettistica. 19.40: Musica varia. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 e 569,2): Canzoni del tempo di guerra. 21: Musiche militari strumentali e corali. 21.50: Conversazione Valori, Indi: «Fantasia marinara». 23 (circa): Orchestra Cetra.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.40: Orchestrina tipica de Angelis. 13.15: Concerto. 13.45: Concerto. 14.15: Orchestra Spaggieri. 20.40 (onda m. 230,2): Musiche operistiche dirette dal m.o G. Morelli. 21.35: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini. 22.10: Concerto della pianista Pina Pitini.

BORSA DI TRIESTE

Giugno	9	10
Rendita 3½%	82.50	82.90
Rendita 5%	96.15	96.40
Redimibile 3½%	80.10	80.45
Redimibile 5%	98.25	98.40
Obbligaz. Tre Venezie	95.70	95.70
Buoni Tes. nov. 1943(I)	98.90	98.90
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.35	98.35
Buoni Tes. nov. 1944	98.95	98.95
Buoni Tes. nov. 1949	97.90	97.90
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.50	97.50
I. R. I. «Mare» 4½%	512.—	511.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	549.—	548.—
I. R. I.	487.—	488.50
Elettr. Ferrovie Stato	496.—	497.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	476.—	476.50
Fond. Tre Ven. 4%	467.—	467.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	81.—
Trieste 1916 convert.	84.—	81.—
Sofias	837.—	837.—
Ferrovie Meridionali	1330.—	1280.—
Assicurazioni Generali	1223.—	1272.—
Assicuratrice Italiana	671.—	676.—
Infortuni	2422.50	2422.50
Riun. Adriat. ser. A	2510.—	2515.—
Riun. Adriat. ser. B	2465.—	2465.—
Gerolimich	240.—	240.—
Istria-Trieste	450.—	450.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	120.—	120.—
Premuda	1600.—	1600.—
Tripcovic'	730.—	730.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	203.—	203.—
Terni	245.—	238.—
Cantieri Riun. Adriat.	210.50	210.50
Siluruficio Whitehead	210.—	205.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni c C.	340.—	340.—
Cementi Isonza	150.—	150.—
Lavanderia Triestina	190.—	190.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 780.45.

CRESIMA-FOTOGRAFIE
STUDIO SEGALL
PIAZZA C. CIANO N. 7, ASCENSORE

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4. pianoterra

Pagine di valore che splenderanno nei secoli

Le epiche imprese dei soldati del mare

nelle motivazioni delle 32 medaglie d'oro

Roma, 10

Ecco l'elenco delle medaglie di oro al valor militare consegnate stamane dalla Maestà il Re Imperatore sull'Altare della Patria, in occasione della quarta Giornata della R. Marina:

Alla memoria

Nocchiere di prima classe Angelo Paolucci, da Roma

«Comandante di una cannoniera, per ben due volte aveva chiesto di essere destinato in rischiose missioni di guerra. Con cura assidua, con amore profondo aveva preparato al combattimento la sua piccola unità. In uno scontro navale con incrociatori avversari, accettava la lotta impari con serena audacia, ed al violento inquadrato tiro nemico rispondeva immediatamente col tiro preciso delle piccole armi di bordo. Mentre prodigava ogni sua attività a rendere più efficace l'offesa della sua nave, cadeva colpito a morte da un proiettile, offrendo alla sua gente, fino all'ultimo istante, esempio di luminoso eroismo e di altissimo spirito combattivo».

Tenente di vascello Giovanni Ingrao, da Palermo

«Comandante di treno armato ch'egli portava audacemente in luogo scoperto ed esposto per dare più efficace appoggio all'avanzata delle truppe operanti, col tiro insistente e preciso delle sue armi, otteneva evidenti risultati contro formidabili postazioni fisse del nemico. Dopo molte ore, individuato e battuto dal tiro preciso e distruttivo dell'avversario, tentava di ricoverare in galleria il suo treno. Riuscito vano questo tentativo, votando a sicuro sacrificio la sua giovane esistenza, sotto violentissimo bombardamento, trascinava con la parola e con l'esempio un pugno di animosi per distaccare la Santa Barbara dagli altri carri, onde evitare la distruzione degli uomini, del materiale e della linea. Immolava nella temeraria, generosa e ben riuscita impresa la sua vita alla Patria, lasciando di sè esempio fulgido e fecondo di sublimi virtù militari».

Capitano di vascello Enrico Baroni, da Firenze:

«Comandante di una squadriglia di cacciatorpediniere, durante un combattimento contro reparti nemici soverchianti, dava prova di salde qualità di comando, di grandezza e serenità d'animo. Colpita la sua nave da numerosi proiettili che ne avevano fortemente diminuita l'efficienza, senza esitazione e con profondo sprezzo del pericolo, accostava verso gli incrociatori britannici, per portarsi a distanza di lancio. Dopo prolungata azione di fuoco, ultimate le munizioni dell'unico complesso di 120 ancora in condizioni di sparare, mentre il cacciatorpediniere lentamente affondava sotto il tiro nemico, scendeva dalla plancia in coperta per provvedere alla salvezza del personale superstite, che si gettava in mare al suo ordine, dopo aver inneggiato al Re, al Duce, alla Patria. Date disposizioni per assicurare il più rapido affondamento del cacciatorpediniere, insistentemente invitato dalla sua gente a prendere posto sui mezzi di salvataggio, risaliva sulla plancia per morire, secondo la più nobile tradizione navale, con il bastimento del quale aveva il comando».

Capitano di corvetta Ugo Botti, da Venezia:

«Abile, sperimentato comandante di sommergibile, prodigò le sue doti magnifiche di organizzatore al perfetto approntamento bellico della sua unità. In una difficile missione attaccava con risoluto ardimento un convoglio fortemente scortato da unità da guerra. Colpito il suo sommergibile da bombe, e così gravemente danneggiato da rendere difficile la permanenza in immersione, manovrava abilmente per ritornare in superficie, deciso ad affrontare l'avversario col cannone. E poichè le unità di scorta a brevissima distanza dirigevano per investirlo, riprendeva rapidamente l'immersione con la indomita volontà di offendere ancora il nemico. In questo supremo tentativo il suo sommergibile veniva speronato ed egli vi trovava morte gloriosa con tutto il suo equipaggio».

Capitano di vascello Umberto Novaro, da Savona:

«Comandante di incrociatore leggero, dedicava tutte le sue energie spirituali e materiali alla preparazione della nave, guidandone ogni attività verso un sacro ideale di dovere e di sacrificio. Impegnato in lungo e strenuo combattimento contro forze superiori, portava animosamente al fuoco la sua unità, infondendo nei dipendenti con la parola e con l'esempio le sue alte doti di coraggio e di sprezzo del pericolo e continuava con implacabile volontà l'impari lotta anche quando la sua nave, immobilizzata dalle avarie e colpita a morte, era circondata dagli avversari che concentravano su di essa l'offesa con ogni arma a distanza ravvicinata. Ferito gravemente durante l'azione, incurante di sè, dava disposizioni per il salvataggio della gente, mentre l'unità affondava a bandiera spiegata. Minorato dalle ferite riportate, deciso ad inabissarsi con la nave, veniva dai suoi ufficiali munito a viva forza di un salvagente e sospinto in mare. Raccolto da unità nemica, soccombeva alle ferite dopo due giorni di sofferenze sopportate stoicamente, chiudendo in terra straniera la sua nobile esistenza».

Tenente di vascello Corrado del Greco, da Firenze:

«Ufficiale assistente di una squadriglia di CC. TT., dopo aver magnificamente coadiuvato il proprio comandante nella preparazione materiale e spirituale di essa, e nella brillante condotta di numerose operazioni di guerra, gli fu vicino con la persona e con l'ausilio anche durante l'ultimo attacco portato audacemente a fondo nonostante la violenta reazione nemica. Colpito a morte a fianco del comandante e sopravvissutogli, tenne, nelle poche ore che ancora ebbe di respiro, e pur sentendo imminente la fine, il comando della nave con ordini, consigli e incitamenti, e in così tranquilla serenità da lasciare traccia indelebile in coloro che ritornarono. Morì sulla sua nave pochi istanti prima che essa si inabissasse gloriosamente».

Tenente di vascello Mario Ruta, da Napoli:

«Comandante di torpediniera, ne curò appassionatamente la preparazione, prodigando le sue eccellenti doti di organizzatore e di animatore. Durante una ricerca notturna in prossimità di base nemica, avvistato un incrociatore inglese, con pronta ed ardita manovra si portò all'attacco, spingendosi a distanza ravvicinatissima, conscio del gravissimo rischio, ma deciso ad ottenere il più sicuro effetto dalle sue armi. Lanciati i siluri ed aperto il tiro contro il nemico, la sua unità fu fatta segno alla preponderante reazione del fuoco avversario ed egli cadde tra i primi. Mortalmente ferito, riuscì ancora a dare disposizioni perchè la azione fosse continuata. Le estreme parole di sereno incitamento furono da lui pronunciate mentre, sotto i colpi del nemico, affondava la sua nave, alla quale egli rimaneva affidato per sempre. Si chiudeva così gloriosamente una giovane vita, tutta dedicata alla Marina, ma rimaneva il più luminoso esempio di fulgido eroismo».

Capitano di corvetta Costantino Borsini, da Milano:

Capitano di fregata
COSTANZO CASANA

«Comandante di cacciatorpediniere, durante l'attacco ad un grosso convoglio, giunto a contatto con siluranti ed incrociatori nemici, impegnava audacemente aspro combattimento, animando i dipendenti con l'esempio del proprio valore. Colpita la sua nave da numerosi colpi che ne menomavano irreparabilmente l'efficienza, persisteva nell'impari lotta con efficaci risultati, dando prova di fermezza, di grande serenità d'animo e di sommo sprezzo del pericolo. Dopo aver provveduto alla salvezza dell'equipaggio, rifiutava recisamente di abbandonare la sua nave e, impavido e fiero, sul ponte di comando, volto verso il nemico, affondava con essa, incontrando morte sublime e gloriosa».

Marò Vincenzo Ciaravolo, da Torre del Greco:

«Imbarcato su silurante, impegnata in aspro combattimento contro incrociatori e cacciatorpediniere nemici, con calma serena rimaneva durante tutta l'azione vicino al suo comandante, del quale era attendente. Ricevuto l'ordine di abbandonare la nave che stava per affondare, si gettava in mare. Ma più forte di ogni cosa, più forte del senso stesso della vita, fu in lui la visione del suo comandante dritto sulla plancia: non doveva e non poteva morire solo. Ed in uno slancio sublime di umile fedeltà, conscio del rischio al quale si esponeva, risaliva a bordo per tornare al suo fianco ed affrontare con lui la morte gloriosa degli Eroi».

S.ten. di vascello Carlo Marenco di Moriondo, da Torino:

«Giovane ufficiale, imbarcato fin dall'inizio delle ostilità su di un sommergibile, prendeva parte a numerose azioni di guerra, facendo rifulgere in ogni occasione le sue superbe doti di entusiasmo e di ardimento. Nel corso di una missione in Atlantico, durante un combattimento col cannone contro un piroscafo fortemente armato, scendeva di slancio con spontanea decisione dalla torretta per assumere la direzione del tiro, partecipando egli stesso al caricamento e alla manovra del pezzo. Investito dall'onda di esplosione di un proiettile scoppiato a breve distanza, ferito da scheggia e lanciato violentemente contro la torretta, incurante del suo stato e spinto solo dal suo generoso impulso, riusciva a rialzarsi e, trascinatosi presso i suoi uomini, aiutava a caricare il pezzo e ordinare il fuoco. Stremato di forze, si abbatteva qualche istante dopo in coperta e, travolto da una ondata, scompariva in mare».

Lo sguardo rivolto al nemico mentre la nave si inabissa

Capitano di fregata Giuseppe Fontana, da Vicenza:

«Comandante di squadriglia torpediniere, in numerose e delicate missioni di guerra, dette sempre prova di perizia e di sereno ardimento. Nel corso di una ricerca notturna, conseguito il contatto con soverchianti forze navali, avventava con abile e pronta manovra la sua torpediniera all'attacco, riuscendo ad infliggere al nemico sicure perdite con il lancio ravvicinato dei siluri. Durante la fase di disimpegno, dopo che la sua unità fu colpita dalla violenta reazione del fuoco avversario ed apparve impossibile il tentativo di salvarla, deciso a far pagare al nemico il più duramente possibile, la perdita della torpediniera, si riportò contro la formazione avversaria e, con l'intenso tiro delle sue artiglierie, protratto fino all'estremo limite, ripetutamente colpì le navi che ne facevano parte. Quando l'affondamento della sua unità risultò imminente, dispose il salvataggio dei superstiti, ad uno dei quali diede anche il proprio salvagente, rincuorandoli fino all'ultimo dal suo posto di comando con parole di fede. Nell'adempimento delle proprie mansioni divideva con la sua nave l'estrema sorte gloriosa».

Capitano di vascello
LUIGI CORSI

Tenente D. M. Danilo Stiepovich, da Trieste:

«Imbarcato su di un sommergibile atlantico, durante l'aspro e lungo combattimento contro un incrociatore ausiliario, prendeva volontariamente il posto di un puntatore di mitragliera ferito. Gravemente mutilato dallo scoppio di una granata nemica, rifiutava ogni soccorso per non distogliere dal suo compito il personale impegnato nel combattimento e chiedeva soltanto di poter assistere all'affondamento della nave avversaria. Ultimata vittoriosamente l'azione, mentre l'unità era fatta segno a violento attacco aereo, continuava ad incitare l'equipaggio e spirava serenamente dopo lunghe sofferenze sopportate stoicamente».

Capitano di vascello Salvatore Toscano, da Imola:

«Comandante di squadriglia di CC. TT., consacrava tutte le sue energie fisiche e spirituali al servizio del dovere e dell'ardimento. In un aspro combattimento notturno contro soverchianti forze, sebbene la sua unità fosse stata inizialmente colpita in modo irreparabile dall'offesa nemica, ordinava e dirigeva con le poche armi rimaste efficienti una audace e violenta reazione contro le navi attaccanti continuando nell'impari lotta fino all'esaurimento di qualsiasi mezzo offensivo. Nell'impossibilità di ulteriore resistenza, mentre la nave dilaniata dalle esplosioni ed in preda alle fiamme cominciava ad affondare, ordinato agli ufficiali ed all'equipaggio di porsi in salvo, rifiutava stoicamente l'invito dei suoi uomini che lo supplicavano di salvarsi e, rimasto in piedi sulla plancia, in una suprema sfida al nemico, condivideva fieramente il destino della sua nave che si inabissava».

Capitano G. N. Giorgio Modugno da Genova:

«Imbarcato in qualità di capo servizio del G. N. su squadriglia CC. TT., durante uno scontro navale contro forze soverchianti che infliggevano duri colpi alla sua unità, con ammirevole serenità dirigeva tutte le operazioni per fronteggiare i danni provocati dal tiro nemico, eseguendo prontamente e personalmente, in sostituzione dei propri dipendenti uccisi e feriti, importanti manovre atte a mantenere fino all'ultimo l'integrità combattiva della nave, malgrado gli incendi, gli scoppi delle riservette delle munizioni ed il dilagare del vapore. Dopo l'affondamento del CC. TT. raggiungeva a nuoto una zattera ricolma di naufraghi e, pure essendo ferito e stremato di forze, rinunciava a prendervi posto e si prodigava con la parola e con l'esempio per disciplinare l'assistenza ai feriti più gravi ed ai più deboli. In questo nobile intento impegnava con eroico spirito di sacrificio e incomparabile fermezza d'animo tutte le sue residue forze, finchè, esausto per le ferite riportate e per il lungo sforzo, scompariva tra i flutti, coronando degnamente la sua carriera di ufficiale colto, valente, appassionato, tutto dedicato al bene del servizio ed al ferreo compimento del dovere».

Capitano di fregata Piero de Cristofaro da Napoli:

«Ufficiale superiore di altissimo valore, comandante di silurante in servizio di scorta a un importante convoglio in acque insidiate dal nemico, prendeva tutte le disposizioni atte a garantire la sicurezza del convoglio affidatogli. Assaliti la scorta ed il convoglio improvvisamente da soverchianti forze navali nemiche, con serena e consapevole audacia conduceva immediatamente all'attacco la unità al suo comando. Crivellata la sua nave da colpi nemici, colpito egli stesso da una granata che gli asportava una gamba, rifiutava di essere trasportato in luogo più ridossato e solo concedeva che gli venisse legato il troncone dell'arto, non per vivere ma per continuare a combattere. Così egli rimaneva fino all'ultimo fermo al suo posto di dovere e di onore e, nella notte buia, illuminata a tratti dalle vampe delle granate e dagli incendi, i suoi occhi che si spegnevano avevano ancora la visione di una unità nemica che sprofondava nel mare, colpita dalla offesa della sua nave e con questa egli volle inabissarsi, mentre i superstiti, riuniti a poppa, lanciavano al nemico il loro grido purissimo di fede. Esempio sublime di indomito spirito guerriero, di coraggio eroico, di virtù di capo, di dedizione alla Patria oltre ogni ostacolo e oltre la vita».

Capitano di fregata
VITTORIO GIANNATTASIO

Capitano di fregata Vittorio Moccagatta da Bologna:

«Comandante di un gruppo di forze d'assalto della R. Marina, consacrava con ardente passione, purissima fede, la sua instancabile opera nell'approntamento di speciali mezzi di offesa e nella preparazione dei suoi uomini a sempre più ardui cimenti. Rinnovando con più vasto disegno le gesta eroiche di una sua precedente impresa, organizzava ed eseguiva il forzamento di una munitissima base navale nemica, scagliando con impeto irresistibile i suoi mezzi di assalto contro le unità alla fonda nel porto, espugnato ad onta della incombente violentissima reazione di fuoco. Sulla via del ritorno, attaccato da numerosi aerei nemici, cadeva falciato da raffiche di mitragliera, mentre sui mari della Patria vibrava ancora l'eco della vittoria e assurgeva ai fastigi dell'epopea la gloriosa impresa alla quale aveva donato in olocausto la vita».

Capitano di vascello
GIORGIO GIORGIS

Capitano di corvetta Giorgio Giobbe da Bologna:

«Volontario nelle forze d'assalto della R. Marina, dedicava con vibrante entusiasmo e fede ardente tutte le sue energie al servizio e al potenziamento di speciali mezzi di offesa, con i quali era impaziente di superare le gesta già compiute delle operazioni di Spagna e di Albania e nel presente conflitto. Al comando di una formazione destinata al forzamento di una munitissima base nemica, dopo aver atteso ad immediato contatto delle difese avversarie il momento favorevole all'azione, lanciava con cuore teso alla meta, attraverso il varco aperto negli sbarramenti, sotto la violentissima reazione di fuoco del nemico, i suoi mezzi di assalto, la cui potenza distruttrice si abbatteva inesorabile e precisa sulle unità nemiche. Falciato sulla via del ritorno, da raffiche di mitragliere di aerei nemici, suggellava con la morte il coronamento della epica impresa già consegnata con l'aureola della gloria ai fasti della Patria».

Ammiraglio di Divisione Carlo Cattaneo da Napoli:

«Aveva istruito, allenato e forgiato con alto intelletto, con paziente amore e con appassionata costanza la Divisione navale affidata al suo comando alla battaglia di Punta Stilo, essendo in testa alla formazione con pronta iniziativa e con audace spirito aggressivo, affrontava gli incrociatori nemici. La notte sul ventotto marzo, nel tentativo di sottrarre all'offesa nemica un incrociatore colpito da siluro, sosteneva con impavida serenità e con consapevole audacia l'attacco improvviso di soverchianti forze nemiche. Nel breve durissimo combattimento egli profondeva le sue doti di mente e di cuore, e quando la nave ammiraglia, squarciata e incendiata, non aveva più possibilità di offesa, nè speranza di salvezza, riuniva a poppa i superstiti per lanciare sul mare e oltre il mare l'ultimo grido di fede: «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!» Compiuto tutto il suo dovere oltre ogni umana possibilità, egli scompariva in mare con la sua nave e con la sua insegna al vento, sicuro che il suo gesto sarebbe stato esempio di quelle alte virtù di dedizione e di passione che splendono luminose nel tempo e nella tradizione».

Capitano di vascello Giorgio Giorgis da Roma:

«Comandante di incrociatore, durante lunghi e faticosi mesi di guerra, aveva dato alla nave e allo equipaggio la sua pronta intelligenza, la sua feconda attività, la sua elevata dirittura spirituale. Attaccato nella notte sul 28 marzo da una squadra nemica comprendente più navi da battaglia, accettava la lotta con fiera decisione. Venuto a mancare ogni mezzo per continuare a combattere, ridotta la sua nave un groviglio di materia e di fuoco, ferito egli stesso al capo e sanguinante, scendeva tra i marinai per trasfondere in loro con voce chiara, con parola calda, la serenità e la forza del suo cuore. Oltre ogni possibilità si prodigava nel tentativo di domare gli allagamenti, di estinguere gli incendi. Perduta ogni speranza di salvezza, riuniva a poppa la sua gente per lanciare in estrema comunione di spiriti il Saluto al Re e al Duce. I marinai, scesi ordinatamente nelle zattere, videro il loro comandante che diritto, forte tranquillo, col sangue che gli colava lungo il viso, risaliva verso prora in mezzo al bagliore degli incendi. Disparve con la nave che tanto aveva amato».

Capitano di vascello Luigi Corsi da La Spezia:

«Comandante di incrociatore, durante molti mesi di guerra, con spirito di completa dedizione, aveva trasfuso nell'equipaggio le sue belle doti di volontà e di energia. Colpita ed incendiata nella notte la sua nave da una squadra nemica, privata ormai di ogni mezzo di offesa e di difesa, ancora si prodigava in un supremo tentativo di salvarla ed ai suoi marinai portava con la parola e con l'esempio, quella forza e quella serenità che erano nella sua anima. Sbandata fortemente la nave, prima di ordinare l'abbandono, prima di far mettere in mare le zattere, riuniva a poppa la gente per lanciare nella notte buia l'estremo grido di fede: «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!». All'ammiraglio che lo invitava a salvarsi, rispondeva pacato tranquillo: «La mia zattera è per i miei marinai». Dalla plancia, mentre intorno a lui divampava furioso l'incendio, dava ancora l'ultimo comando: «Affondate la nave». E con la bella unità, che già in altri combattimenti al suo comando aveva vittoriosamente spiegato al vento la bandiera di battaglia, egli si inabissava in mare».

Capitano di fregata Vittorio Giannattasio, da Napoli:

«Comandante in seconda di incrociatore, fedele, intelligente, appassionato collaboratore del suo comandante, quando l'unità, sotto il tiro a brevissima distanza dei grossi calibri di una squadra nemica comprendente più navi da battaglia, veniva smantellata e incendiata, era dovunque fosse maggiore il pericolo, pronto per riparare una avaria, per domare l'incendio. Vicino all'Ammiraglio e al comandante, quando venne deciso l'abbandono della nave, riunì a poppa i superstiti per l'estremo saluto, li rincuorò, li animò, ne curò la salvezza. Di sè non ebbe pensiero perchè la sua opera non era compiuta. All'ordine del comandante di affondare la nave, cercò e subito trovò un compagno che si calasse con lui nel deposito delle munizioni. Scesero insieme in Santa Barbara, diedero fuoco alle cariche e non tornarono in coperta».

Sottotenente del C.R.E.M. Umberto Grosso, da Pinerolo:

«Ufficiale di animo grande e di cuore generoso. All'ordine del comandante di abbandonare l'unità dilaniata e incendiata dal tiro a brevissima distanza di una squadra nemica, non scendeva con gli altri nelle zattere: rimaneva a bordo perchè alla sua nave non aveva ancora dato abbastanza di sè stesso. Quando il comandante in seconda chiese chi volesse scendere con lui nel deposito delle munizioni per far saltare la nave affinchè non potesse divenire preda del nemico, egli si offerse per primo, fermo e sicuro. Non lo spingevano gli slanci e gli entusiasmi della giovinezza, ma la fredda cosciente volontà dell'età avanzata. Nella notte illuminata dalle vampe dell'incendio seguì il comandante in seconda già nell'oscurità della Santa Barbara; con lui diede fuoco alle cariche e, come lui, non fece ritorno».

Capitano di fregata Ugo Fiorelli, da Napoli:

«Comandante di unità ausiliaria, in numerose missioni di guerra dava prova di elevate qualità militari e di perizia marinaresca. Durante una navigazione notturna isolata, scontratosi con una Divisione navale nemica, malgrado la schiacciante preponderanza avversaria, reagiva prontamente all'attacco con tutte le armi di bordo. Mentre la maggior parte dell'equipaggio cadeva colpita dal tiro nemico, egli rimaneva sereno al suo posto, rinunciando, perchè illeso, a lasciare la nave prossima ad affondare, ed incuorando i feriti con parole di fede e di amor patrio, con loro scompariva in mare. Fulgido esempio delle più elevate virtù militari e marinare e di assoluta dedizione al dovere».

Fragili scafi contro colossi

nelle munitissime basi avversarie

Capitano di corvetta Mario Milano, da Terni:

«Comandante di C. T. di scorta a convoglio, fatto segno a violento attacco di preponderanti forze navali nemiche e irrimediabilmente colpito fin dalle prime salve, affrontava con saldo cuore e decisa volontà il combattimento. Rimasto ferito in modo grave, proseguiva audacemente la lotta suscitando nei suoi uomini, con la parola e con l'esempio, l'indomito coraggio e ardore combattivo. Mentre l'unità, sotto la furiosa e soverchiante azione di fuoco lentamente si inabissava, egli restava intrepido e sereno, e, vincendo con stoicismo il dolore delle ferite, si preoccupava di salvare il suo equipaggio. Restava sulla sua nave fino all'ultimo istante, solo. Stremato nel fisico piegato dalle ferite, ma più forte che mai nello spirito corroborato dall'avversa fortuna e dal sacrificio, scompariva in mare lasciando un retaggio luminoso di ardimento e di compiuta dedizione al dovere».

S. T. «Crem»
UMBERTO GROSSO

Tenente di vascello Giovanni Garau, di Cagliari:

«Direttore del tiro di C. T. di scorta a convoglio, durante un violento attacco notturno da parte di preponderanti forze navali nemiche che colpivano gravemente la sua unità e interrompevano i servizi telefonici, dirigeva dal complesso di prora un'intensa e decisa reazione di fuoco. Feriti alcuni dei suoi uomini, cooperava egli stesso al caricamento dei pezzi perchè il tiro proseguisse serrato e martellante contro le navi nemiche incitando i dipendenti con l'esempio altamente suggestivo e con la parola animatrice. E solo allorchè l'acqua ebbe raggiunto la coperta, dava ordine alla sua gente di mettersi in salvo, innalzando al cielo l'ardente grido «Viva il Re! Viva il Duce!», ma ricusava per sè la salvezza, nella suprema fedeltà alla nave, ergendosi solo di faccia al nemico, che per suggellare nell'estrema offerta l'eroismo del marinaio e la virtù della stirpe».

Capitano di fregata Francesco dell'Anno, da Taranto:

«Comandante di cacciatorpediniere in servizio di scorta ad una nave trasporto, con spirito animoso e con pronta manovra, impiegando ogni efficace accorgimento ed ogni mezzo di offesa e difesa, tentava di proteggerla dai ripetuti attacchi aerei nemici. Colpito ed inutilizzato il trasporto a lui affidato, con manovra difficile e con perizia tecnica, sempre sotto l'azione di bombardamento, ne tentava il rimorchio. Attaccato da una forza navale decisamente superiore, che lo inquadrava col tiro intenso e ben diretto delle artiglierie, cosciente nel rischio e deciso nell'intento, le muoveva incontro audacemente, tentando per due volte il siluramento. Lanciati tutti i siluri, colpita irrimediabilmente la sua nave incendiata da uno scoppio di munizioni, sereno al suo posto di comando, continuava ad infondere energia al suo equipaggio che rispondeva ancora al martellamento nemico, quando l'acqua aveva già invaso la coperta e lo sbandamento preludeva all'imminente inabissarsi. Essendo di alte virtù militari e marinaresche, di combattiva eroica e indomita volontà animatrice, lasciava per ultimo la sua nave, quando questa sprofondava nelle onde, spiegando ancora al vento la bandiera di combattimento».

Capitano di fregata Costanzo Casana, da Genova:

«Comandante di C. T. di scorta ad una Divisione incrociatori, partecipava a lungo e violento combattimento navale, dimostrando ottime doti di comando, aggressività e sprezzo del pericolo. Caduta la notte, mentre la sua nave era seriamente danneggiata e messa in pericolo da un fortunale di eccezionale violenza, dava tutte le disposizioni atte a combattere la azione devastatrice delle onde del mare. La sua azione di eroico animatore e intrepido marinaio veniva però sopraffatta dalla violenza del mare, che rendeva vani gli sforzi del suo magnifico equipaggio. Quando ogni speranza era perduta e la nave stava per soccombere, egli sapeva donare ai suoi uomini, che con fierezza lo avevano seguito in combattimento, anche la forza spirituale di affrontare serenamente l'istante supremo. Unito a loro in un sublime atto di fede, lanciava sulle vie dell'etere il triplice grido di «Viva l'Italia!», «Viva il Re!», «Viva il Duce!», perchè tutti i marinai d'Italia potessero raccoglierlo a testimonianza del tradizionale spirito eroico della nostra gente. Inabissava infine con la sua nave, alla cui sorte si sentiva legato al di là della vita, con la bandiera di combattimento spiegata al vento».

A viventi

Tenente di vascello Luigi Faggioni, da La Spezia:

«Comandante di un reparto di mezzi navali d'assalto, di notte, alla testa delle sue unità, superando un triplice ordine di ostruzioni, penetrava nell'interno di una munita base navale e vi affondava un incrociatore pesante e due grandi piroscafi. Esempio mirabile di audacia consapevole e di salda eroica volontà oltre ogni ostacolo e ogni rischio».

Tenente di vascello Giuseppe Brignole, da Savona:

«Comandante di torpediniera di scorta ad un posamine, avvistava una formazione di numerosi incrociatori e siluranti nemici che dirigevano un'azione di bombardamento di importanti centri costieri, ordinava al posamine di prendere il ridosso della costa ed affrontare decisamente la palese impari lotta. Fatto segno ad intensa reazione, manovrava con serenità e perizia, attaccando fino a breve distanza col siluro e con il cannone le unità nemiche. La sua azione decisa ed i danni subiti dalle forze navali avversarie le costringevano a ritirarsi. Esempio di sereno ardimento, di sprezzo del pericolo, di consapevole spirito, di assoluta dedizione alla Patria».

Capitano di corvetta Alberto Banfi, da Pinerolo:

«Comandante di una squadriglia di torpediniere, nel corso di una ricerca notturna, in prossimità di una base avversaria, riuscito a conseguire l'agognato contatto col nemico, con pronta abile audacissima manovra portò la squadriglia all'attacco, spingendo con cosciente aggressività la propria torpediniera a ravvicinatissima distanza da un incrociatore inglese contro il quale, lanciati tutti i siluri, aprì il tiro dei suoi cannoni ed infine quello delle mitragliere. Inflisse così al nemico danni considerevoli, mentre la sua silurante, fatta segno alla preponderante reazione del fuoco avversario, veniva ripetutamente colpita. Gravemente ferito e visto vano ogni tentativo inteso a provvedere alla salvezza della torpediniera, dispose il salvataggio dei superstiti. Dopo aver con essi inneggiato al Re e al Duce, non li seguì sulla silurante accorsa per raccoglierli, ma volle dividere con i moribondi e con i feriti più gravi l'estrema sorte della sua nave che si inabissava. Riportato alla superficie del mare dall'onda stessa che lo aveva sommerso, in uno sforzo sovrumano delle sue già provate energie riusciva a riunire i superstiti rifugiatisi su zattere. Sopravvenute condizioni di tempo avverse, guidò i naufraghi, ispirando in tutti, con la sua esemplare forza d'animo, calma e serenità. Ricuperato infine dopo 36 ore da unità nazionali, egli volle e seppe essere ancora di aiuto alla sua gente, dando le direttive opportune perchè tutti potessero essere salvati. Luminoso esempio di eroico ardimento, di elevatissime virtù militari e di amorevole spirito di abnegazione».

Capitano di fregata Enrico Forza, da Roma:

«Comandante di flottiglia Mas, operante in tormentato teatro di operazioni, infondeva il suo alto spirito aggressivo nei dipendenti, che alla prova del fuoco dimostravano lo stesso suo indomito valore. Resi inefficienti da avarie e da offese aeree nemiche i due Mas al suo comando, prendeva imbarco su altra unità che, pur essendo in condizioni di muovere, era menomata nella velocità, suo principale mezzo di difesa, e con quella partiva all'agguato. Nella notte avvistava una formazione nemica, manovrando con mirabile calma per evitare le siluranti di scorta, si portava risolutamente all'attacco di una grande unità che alla distanza di poche centinaia di metri, colpiva con due siluri, affondandola. Scoperto e fatto segno a violentissima reazione di fuoco di tutti i calibri, con fredda decisione e insuperabile perizia, riusciva a disimpegnarsi dopo trenta minuti di lotta, attraversando tre successive colonne di navi avversarie e riportando alla Patria, miracolosamente incolume la sua unità e l'intero equipaggio».

Sottotenente di vascello Stefano Pascolini, da Firenze:

«Giovane comandante di Mas, pieno di slancio, di ardimento e di eccezionale calma nel pericolo, durante una rischiosa azione contro un importante convoglio nemico, poderosamente scortato da forze di superficie, portava risolutamente a fondo l'attacco malgrado il violento tiro delle numerose unità avversarie che avevano scoperto il suo fragile scafo. Sorretto dalla decisa volontà di colpire l'avversario, superando lo sbarramento di fuoco, riusciva a portarsi a distanza serrata ed a silurare contemporaneamente il cacciatorpediniere che l'aveva primo scoperto ed una grossa nave da trasporto, affondandoli. Circondato dalle navi nemiche che lo illuminavano con i proiettori e lo martellavano di proiettili, con serena valutazione delle circostanze, con abile manovra e soprattutto con intelligente impiego di ogni mezzo a sua disposizione, riusciva a disimpegnarsi dalla stretta avversaria, portando in salvo l'unità, colpita più volte nella lotta strenuamente sostenuta, e tutti i suoi uomini».

Una visita del Duce alla Mostra degli artisti in armi

Roma, 10

Il Duce nella Giornata celebrativa della Marina, secondo annuale di guerra ha onorato di una ambitissima visita la prima Mostra degli artisti italiani in armi che ideata ed ordinata dall'Ufficio propaganda dello S. M. dell'Esercito, è, come noto, allestita nei saloni del palazzo delle Esposizioni. La numerosa folla che sostava dinanzi alla sede della Mostra ha accolto il giungere del Duce con una vibrante manifestazione di affetto. Il Duce, che era accompagnato dal Segretario del Partito, è stato ricevuto ai piedi della scalea dal capo di S. M. dell'Esercito generale d'Ambrosio, dal comandante il Corpo d'Armata, dal Federale e dagli ufficiali dell'Esercito che hanno efficacemente concorso alla realizzazione della manifestazione. Raggiunto il pronao, tra le incessanti acclamazioni della folla, il Duce ha subito iniziato la visita dell'interessante e significativa esposizione che raccoglie l'opera di 126 artisti in grigioverde, rappresentata da circa 800 lavori tra pittura e scultura e bianco nero. Il Duce ha osservato minutamente le opere che offrono una documentazione eloquente ed eclettica della sensibilità artistica di questi artefici che hanno attinto direttamente dalla rovente attualità lo spunto per le espressioni di vita e di arte. Durante la lunga ed attenta visita, il Duce ha espresso sovente il suo giudizio di approvazione e di lode. A rassegna conclusa e prima di congedarsi dalle autorità e dalle gerarchie, il Duce ha espresso al Capo di S. M. del R. Esercito e agli altri ufficiali il suo alto compiacimento per il perfetto allestimento della Mostra. E allorchè ha lasciato il palazzo delle Esposizioni la folla divenuta ancora più numerosa lo ha salutato con una rinnovata ardente dimostrazione di entusiasmo e di profonda fede.

COMUNICATI

ALLA
BOTTEGA d'ARTE
in Piazza Costanzo Ciano n. 15
Tel. 81-55 (Palazzo del Tergesteo)
Oggi alle 17
e giorni successivi
(12 e 13 giugno)
esposizione e vendita
all'Asta pubblica
dell'esistente raccolta artistica dei più noti pittori - Eccezionali vantaggiose occasioni per gli amatori

Importante Società prodotti elettrotecnici
CERCA
personale tecnico viaggiante, provata esperienza. Referenze. Scrivere a Casetta 257 M presso Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE INDUSTRIA
cerca ragioniere, giovane, possibilmente già pratico lavori contabili. Cassetta 18289 Z Unione Pubblicità.

ANNUNZI SANITARI

Dr. R. RUFFO
Cura della sciatica
NEVRALGIE - LOMBAGGINI
ARTRITI - GOTTA - REUMATISMI
Valdirivo 29 - 15.30-18 - tel. 8450 e 25394
Aut. Pref. Trieste 8219/28894 - 16-11-35.

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE E VENEREE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via Roma)
Telef. 74-24 Ore 11.30-12.30, 18-19.30
(Aut. Pref. 8219-10584 A XVI)

Dr. de NICOLA
MALATTIE CUTANEE E VENEREE
DISFUNZIONI SESSUALI
Riceve: 11-12.30; 17-19.30
VIA S. CATERINA N. 5 - Telef. 29877
(Aut. Pref. Trieste 8219-27454-34/11-27)

L'infrazione alle norme sull'oscuramento è perseguibile da azione penale.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Italia e Germania

Un legame indissolubile tra due Capi e due popoli

Interessanti particolari sulla fallita impresa dei Comandos inglesi a Boulogne

Berlino, 10

In occasione del terzo annuale della nostra entrata in guerra ha fatto brevi ma significative dichiarazioni all'odierna conferenza della stampa estera il ministro plenipotenziario Schmidt.

Comunanza di destini

Fare sfoggio di paroloni e di retorica — ha detto il capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri — sarebbe un profanare la alleanza. Basterà dire che nessuno più al mondo può oggi mettere in dubbio l'integrale, indissolubile solidarietà che lega i due popoli.

Una grande amicizia, molto rara nella storia politica europea unisce i due Capi e su di essa si basa l'amicizia dei due popoli mediante un legame indissolubile, una comunanza inestinguibile di propositi e di azioni intorno ai quali si sono venuti schierando i vari Paesi europei.

«Nell'amicizia dell'Asse non esiste un solo elemento di contrasto o di conflitto di interessi. Il popolo italiano, al pari di quello tedesco, sa che in questa guerra è in giuoco la sua esistenza, sa che la guerra si concluderà con la vittoria dell'Asse. La collaborazione militare, economica e politica è così intima, così stretta che si deve parlare di vera e propria fusione.

«Non è possibile pertanto mettere in rilievo questo o quell'elemento di benemerenza, di successi militari particolari dell'uno o dell'altro popolo, perchè le battaglie italiane sono anche battaglie tedesche, perchè la politica italiana è anche la politica tedesca. Lo confermano i fatti: i soldati italiani combattono a fianco di quelli tedeschi e viceversa».

Occupandosi della recente diffida con cui Londra ha invitato la popolazione francese ad evacuare d'urgenza tutta la zona costiera dallo Stretto di Dover ai Pirenei, asserendo che quest'ultima diventerà tra breve zona di combattimento, un commentatore ufficioso scrive tra l'altro:

La famosa "invasione,,

«L'ideatore della diffida pensa evidentemente che sia possibile vincere questa guerra con delle trovate, degli stratagemmi più o meno indovinati. In ogni caso egli si propone di prendere parecchi piccioni con una fava; anzitutto spera di spaventare le popolazioni costiere con la prospettiva di una invasione imminente. Gli Inglesi che vivono da due o tre anni in questo stato d'animo e ne conoscono per esperienza gli effetti deleteri sul sistema nervoso, si ripromettono un'enorme ripercussione sul morale degli abitanti della Francia occupata. Dimenticano però in generale che il Francese è assai meno isterico dell'Inglese e che ha vissuto troppe battaglie sul proprio suolo per ravvisare un tale fatto costernante.

Tutta quanta la strategia britannica si basa su questa spettacolosa finzione. Gli Inglesi ci tengono immensamente a far credere di poter invadere quando vogliono la Francia, la Norvegia e via dicendo. Senonchè questa guerra è tutt'altro che uno spettacolo da baraccone dove il lottatore si esibisce al pubblico e all'inclita mostrando i propri muscoli erculei e quindi rientra nel camerino senza combattere. Il trucco non attacca. Il mondo ha preso sulla parola gli Inglesi e vuole vedere la famosa invasione.

Infine, è probabile che la diffida preluda a una nuova serie di massacri che la R. A. F. ha in animo di compiere tra la popolazione civile della Francia. Gli Inglesi ritengono che, essendo preavvisati in anticipo, i Francesi se ne adonteranno meno. Se il proclama londinese dovesse essere una mossa della guerra dei nervi si può dire che la trovata non ha sortito effetto. Francesi e Tedeschi della zona occupata — conclude il commentatore ufficioso — sono refrattari a siffatte millanterie perchè sanno che nel passato come nell'avvenire le velleità britanniche di invasione urteranno contro una formidabile difesa costiera e sono condannate a non uscire dai limiti di insignificanti azioni di pattuglie.

La terribile diffida

Intanto la terribile diffida continua ad essere ripetuta giorno e notte con voce cavernosa. L'annunciatore francese — un giornalista parigino scappato tempestivamente e cioè subito dopo lo sfondamento della Maginot — la legge scandendo le parole e termina con una specie di invocazione jeratica: «Non perdete tempo. Domani potrebbe essere troppo tardi». Poi di punto in bianco cambia voce, diventa chiara quasi squillante: «Se proprio non potete abbandonare le vostre case, non scordate l'avvertimento numero uno dove si dichiara che le popolazioni della costa francese devono collaborare attivamente con le truppe alleate che verranno a liberare la loro Patria».

Ieri l'annunciatore ha avuto una battuta fuori programma: «Badate che le ricognizioni armate come quella effettuata la scorsa settimana nella zona di Boulogne sono forieri annunci di invasione liberatrice. Quindi anche tali azioni devono essere efficacemente appoggiate dai patrioti francesi».

Questa battuta — si osserva a Berlino — avrà fatto sorridere gli abitanti della zona di Boulogne. Essi non ignorano che nemmeno i più fanatici desperados avrebbero potuto prestar man forte ai due o tre plotoni sbarcati nottetempo sulla costa, semplicemente perchè il tentativo di ricognizione è stato stroncato dai Tedeschi prima si può dire che potesse avere inizio.

I prigionieri raccontano

Interessante è a questo proposito un *P. K.* in cui vengono forniti i primi particolari della fallita impresa dei *Comandos* britannici.

«Improvvisamente — riferisce l'inviato speciale di guerra — qualcuno aveva dato l'ordine di ritirata. La voce era partita da un ufficiale inglese, ma non tutti avevano potuto udirla. Tra gli altri due «Tommies» che sfidando le raffiche di bombe si apprestavano a puntare contro le posizioni tedesche le loro armi automatiche. Probabilmente la voce era stata soverchiata dal crepitare delle mitragliatrici e dai rombi dei non lontani cannoni costieri. Però non è escluso che i due soldati proprio in quell'istante si fossero cacciati nella sabbia per essersi resi conto del mortale pericolo da cui erano minacciati. Certo è che poco appresso, balzati in piedi per rendersi conto della situazione, si trovarono di fronte ad una pattuglia di fanti tedeschi. Dell'inattesa situazione si resero conto e tirarono le conseguenze arrendendosi. Trasportati in una fortezza ebbero la sorpresa di incontrarvi altri «Tommies» cui era capitata la medesima sorte. Un caporale scorgendoli ebbe un motto di spirito: «Mal comune mezzo gaudio».

Questa volta — continua l'inviato speciale — l'impresa dei *Comandos* era fallita proprio alla perfezione. Prova ne sia che non si era nemmeno creduto necessario di dare l'allarme presso le unità vere e proprie di difesa. Erano bastate le poche modeste formazioni di guardia e di perlustrazione per mettere in fuga gli invasori e per catturare quelli che avevano osato allontanarsi troppo dalla riva».

Del resto i particolari forse più interessanti della fallita impresa sono quelli forniti dai prigioneri.

«Da mesi e mesi — ha raccontato uno di essi — eravamo sottoposti a tutte le possibili prove, una più ardua dell'altra. Il periodo di istruzione dei *Comandos* è ben lungo e richiede in ognuno uno spirito di sacrificio non comune. Ma evidentemente non si impara mai abbastanza. Ieri è finalmente arrivato anche per noi il momento del collaudo. Fummo imbarcati con tutto il materiale necessario: armi di ogni genere, dispositivi speciali per superare certi ostacoli, viveri e, naturalmente, wisky.

«Gli ufficiali avevano detto: «Si parte per la Francia settentrionale». La navigazione fu ottima. Tutto pareva si svolgesse nel migliore dei modi. Ad un tratto, in prossimità della costa, nell'oscurità fittissima, si vide brillare un razzo illuminante. Era quello d'allarme dei Tedeschi. Poco appresso le nostre imbarcazioni vennero investite dal fuoco di un guardacoste. Cionondimeno ci si lasciò scendere a terra e sbarcare in una località deserta e solitaria tra le dune. Si fece del nostro meglio sebbene la situazione fosse ormai disperata. Poi è accaduto quello che doveva accadere: non tutti riuscirono a darsela a gambe e a raggiungere le imbarcazioni. Per noi intanto il collaudo era finito piuttosto male».

Tali sono perciò — conclude l'inviato speciale — le sorti che attendono tutti quanti oseranno avventurarsi al di qua della Manica.

Taulero Zulberti

Il conto si allunga

Un altro vile attentato macchia di sangue fascista Lubiana

Un ordigno esplosivo lanciato in un ristorante frequentato da Italiani - 5 feriti

Lubiana, 10

Un altro odiosissimo e vile attentato, compiuto nella forma che il comunismo predilige, perchè fatto nella maniera più bassa, ha macchiato di sangue fascista la città di Lubiana. Mentre in un ristorante gestito e frequentato in prevalenza da Italiani un gruppo di nostri connazionali stava consumando la colazione, un assassino ha lanciato un ordigno esplosivo che, appena caduto nell'interno, esplodeva, ferendo cinque delle persone presenti.

Bieco livore

Il villissimo assassino ha scelto per obiettivo del suo odio bestiale un gruppo di persone disarmate che, dopo ore di lavoro, consumavano il loro frugale pasto. Le persone che si trovavano nella stanza nella quale è caduta la bomba lanciata attraverso i vetri della strada, erano per lo più giovani addetti alla Federazione fascista, alla G.I.L. e all'Alto Commissariato; ma vi erano anche persone di passaggio e altri clienti. L'assassino ha lanciato la bomba alla cieca, pago soltanto di far male e di dimostrare con questo il suo bieco livore contro gli Italiani. Purtroppo l'ordigno ha straziato degli innocenti, ha colpito gravemente delle donne, ha stroncato dei giovani; ma non sarà neppure questo sangue, nè, Dio non voglia, altro sangue ancora a fermare la marcia dell'Italia qui e altrove.

L'odio impotente degli assassini si è abbattuto con furia selvaggia sui dei fascisti che a Lubiana avevano una missione di bontà e di questa missione avevano fatto un apostolato. Le ferite più gravi sono state inferte alla camerata Ariella Rea, segretaria provinciale delle massaie rurali, una delle gerarche di più fervida e entusiastica attività, tanto affettuosamente nota negli ambienti delle organizzazioni del Partito e della Federazione stessa di Trieste.

La signorina Rea era giunta alla trattoria pochi momenti prima dell'attentato, reduce da una missione di bontà, avendo fatto parte del gruppo delle donne fasciste che si erano recate all'ospedale militare per distribuire doni ai feriti. Meno gravemente della signorina Rea sono stati feriti l'ufficiale della G.I.L. Francesco Villani, l'avv. Bruno Baraldi, il commerciante Carlo Zandonati e la gerente del ristorante, signora Erminia Colombo.

Ultimo monito

L'atto compiuto dal comunista sloveno sta ad indicare la precisa volontà di questi assassini di colpire magari alla cieca, pur di colpire. Il sangue delle donne e degli innocenti non trattiene la loro mano. Nessuno avrà quindi il diritto di domandare che la punizione proceda con maggiore oculatezza di quanto non abbiano usato gli assassini.

La sferza della reazione non dovrà essere più attenta di quanto non lo sia stata la mano che ha lanciato la bomba. Gli Sloveni che, volenti o nolenti, tollerano questi attentati, che per ragioni che non vogliamo indagare si dedicano volentieri all'omertà; che nel segreto delle loro abitazioni e dei loro gruppi aiutano il dilagare del comunismo, che permettono ai giovani di oziare nei caffè e nelle strade cittadine in vani passatempi che non esulano, il più delle volte, dalla congiura e dalla congiuretta, gli Sloveni di Lubiana ai quali l'Italia ha salvato la vita e gli averi, ricordino che, se non abbiamo bisogno di particolari forme di gratitudine nè di parole, i nostri morti e i nostri feriti saranno vendicati nel modo più severo.

Ricordino anche che gli attentatori vili e feroci non fermeranno nè il corso della storia, nè la nostra volontà di combattere. Il posto dei Caduti e dei feriti sarà preso da altre centinaia di Italiani pronti ad impugnare il moschetto.

I premi di 1 milione ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 10

Stamane, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII. L'estrazione è stata effettuata dall'apposita commissione, regolarmente costituita, con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte. I premi di un milione e di mezzo milione per le prime otto Serie sono stati asegnati ai Buoni indicati.

SERIE 1.a: premio di lire 1 milione al Buono 524.095, lire 500.000 al Buono 920.446.

SERIE 2.a: un milione al Buono 1.908.301, 500.000 al Buono 574.570.

SERIE 3.a: un milione al Buono 369.007, 500.000 al Buono 1.704.715.

SERIE 4.a: un milione al Buono 1.679.296, 500.000 al Buono 1.959.997.

SERIE 5.a: un milione al Buono 1.135.771, 500.000 al Buono 644.396.

SERIE 6.a: un milione al Buono 1.346.473, 500.000 al Buono 1.970.229.

SERIE 7.a: un milione al Buono 240.777, 500.000 al Buono 1.322.853.

SERIE 8.a: un milione al Buono 1.469.107, 500.000 al Buono 1.774.011.

A Palazzo Venezia

Il «Nuovo Ramusio», poderosa documentazione della parte avuta dall'Italia come tramite di cultura tra Occidente e Oriente

Roma, 10

— Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il barone prof. Giacomo Acerbo delegato del Governo italiano e presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura il quale gli ha illustrato l'attività che va svolgendo l'Istituto anche in questi anni difficili, sorretto sempre dalla fiducia e dell'ausilio di un gran numero di Stati membri dei vari Continenti e gli ha fatto omaggio delle ultime documentazioni da esso curate riguardanti l'economia agricola mondiale del periodo prebellico e del primo periodo bellico.

Il Duce si è compiaciuto di questo sforzo dell'Istituto che ne dimostra la robusta vitalità ed ha confermato al barone Acerbo, affinchè lo comunichi al Comitato permanente il pieno appoggio del Governo fascista, esprimendo la convinzione che l'Istituto, primo ente internazionale di diritto pubblico sorto nel mondo, per iniziativa del nostro Sovrano, sarà chiamato a svolgere una funzione sempre più complessa e importante nelle relazioni internazionali del dopoguerra.

Il monumento nazionale a d'Annunzio a Pescara

— Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Giacomo Acerbo presidente del comitato abruzzese per le onoranze a Gabriele d'Annunzio e gli ha comunicato di aver deciso che il monumento nazionale al Poeta Soldato sorga in Pescara.

— Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente sen. Giovanni Gentile e il vicepresidente accademico d'Italia Giuseppe Tucci, accompagnati dal sen. Bartolini, provveditore generale dello Stato. Il presidente ha in primo luogo esposto al Duce il piano della nuova grandiosa iniziativa assunta dall'Istituto in collaborazione col Poligrafico dello Stato per la pubblicazione del «Nuovo Ramusio». Questa pubblicazione intitolata al nome glorioso del Ramusio, documenterà la parte avuta dall'Italia come tramite di cultura tra l'Occidente e l'Oriente e l'importanza della sua missione unificatrice. Gli scritti dei nostri pionieri che dettero all'Europa notizia delle più remote civiltà, cercarono comprenderne i più segreti caratteri, diffusero in Oriente il pensiero occidentale e tentarono avvicinamenti d'arte, finalmente pubblicati in degna veste e con un completo apparato critico, metteranno pienamente in luce la mirabile attività della nostra stirpe la quale non scavò tra i popoli incomprensione nè accaparrò privilegi, ma umanisticamente cooperò ad uno spirituale incontro tra Oriente ed Occidente.

L'edizione dei testi e dei documenti avrà carattere rigorosamente scientifico e sarà accompagnata da introduzioni critiche sulla vita e le opere degli autori e da ricchi commentari basati oltre che su le fonti in lingue europee, anche soprattutto su quelle orientali. Niente sarà quindi tralasciato perchè una tale collana, che metterà in valore una delle maggiori glorie italiane, abbia a riuscire assolutamente definitiva. I volumi già in preparazione sono: «Liber Peregrinationis» di Jacopo da Verona a cura di U. Monneret de Villard, «Viaggi di Ippolito Desideri nel Tibet» a cura di G. Tucci, «Documenti sui rapporti tra l'Italia e l'Etiopia nel Rinascimento» a cura di R. Cerulli, «Viaggi di Federici e Balbi» a cura di O. Pinto.

A complemento di questa collezione l'Istituto ha assunto un'altra iniziativa: l'opera del Ramusio sarebbe infatti incompleta se non si tenesse conto anche dei documenti che servono di base allo studio dei rapporti politici, commerciali e sociali tra l'Italia e l'Asia e soprattutto della diffusione degli Italiani in Oriente e del loro influsso economico e culturale. Questo lavoro si fonderà sullo sfoglio degli atti contenuti negli archivi italiani e, appena sia possibile accedervi, negli archivi stranieri.

Il presidente ha quindi esposto nelle sue linee generali il nuovo più ampio programma didattico dell'Istituto. In previsione dei nuovi compiti che l'Italia fascista dovrà assolvere nell'immediato dopo guerra, l'Istituto si propone di dare un maggiore sviluppo alla preparazione dei giovani destinati a in Asia. A tale scopo l'Istituto si rappresentare gli interessi italiani accinge ad aumentare il numero delle discipline già impartite e di aggiungere al corso biennale un corso di perfezionamento. Tra le discipline aggiunte figureranno in primo luogo gli insegnamenti sulla legislazione finanziaria dei Paesi medio-estremo orientali e sugli usi e consuetudini dei relativi mercati. Il presidente ha infine riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno accademico 1941-42 nel complesso dei sempre più stretti rapporti tra l'Italia e il Giappone e quei Paesi orientali che lavorano per la costruzione dell'ordine nuovo. Nel suo intento di cooperare con il G. U. F. alla preparazione politica dei giovani, l'I.S.M.E.O. ha indetto anche quest'anno un convegno nazionale universitario. Vi hanno partecipato numerosi fascisti universitari i quali hanno dimostrato la loro preparazione e la loro sensibilità politica nella trattazione dei temi posti in discussione sull'economia dei Paesi dell'Asia orientale, con particolare riguardo alla Cina, nel quadro di una pace mondiale con giustizia.

Per destare inoltre l'interesse degli studiosi italiani per i vitali problemi dei popoli asiatici sono stati banditi quattro concorsi: il Leonardo da Vinci a Tokio per un lavoro di autore giapponese sull'Italia, il concorso I.S.M.E.O. di lire 20.000 per un'opera su specifici argomenti di interesse politico ed economico concernenti i Paesi asiatici, il concorso Massimo Piccinini per uno studio sulla medicina orientale antica e moderna e un nuovo concorso biennale pure intitolato a Massimo Piccinini per una opera relativa ai rapporti tra l'Italia e i Paesi del Medio ed Estremo Oriente (con particolare riguardo al Giappone) e dovuto anche esso come il precedente alla liberalità del conte prof. Prassitele Piccinini. In armonia alla collaborazione culturale tra i Paesi dell'Asse, eminenti personalità italiane, tedesche e ungheresi sono state invitate a tenere conferenze su argomenti di viva attualità. Uno speciale ciclo di conferenze intitolato a Massimo Piccinini, finanziato anche questo dal conte Piccinini, è stato dedicato al contributo delle Missioni cattoliche alla conoscenza dell'Oriente e alla diffusione del pensiero occidentale in Oriente. Oltre alla Rivista asiatica, arricchitasi di una nuova rubrica che illustra periodicamente gli sviluppi della guerra in Asia e nel Pacifico, l'Istituto ha curato la pubblicazione di undici volumi di cui due concernenti l'antica medicina indiana. Il centro di informazioni bibliografiche si avvia sicuramente ad essere un'istituzione di capitale importanza per gli studiosi italiani e stranieri.

Il Duce si è vivamente congratulato con la presidenza dell'I. S. M. E. O. per l'opera svolta e da svolgere dall'Istituto ed ha impartito le sue direttive per l'attività avvenire, promettendo il suo alto appoggio.

— Il Duce ha ricevuto l'ing. Ferrerio, consigliere delegato della «Edison» di Milano che gli ha riferito su alcune questioni di carattere industriale nel settore dell'energia elettrica.

L'Italia e i Paesi arabi

— Il Duce ha ricevuto i giornalisti Carlo Belli e Daniele Occhipinti rispettivamente direttori della rivista Mondo arabo *e dell'Agenzia d'informazioni arabe Mondar i quali gli hanno riferito sull'attività svolta per un maggiore approfondimento delle relazioni tra l'Italia e i Paesi arabi. I camerati Belli e Occhipinti hanno fatto omaggio al Duce delle pubblicazioni edite dal* Mondo arabo *e di una ricca documentazione dell'attività svolta dall'Agenzia Al Mondar al fine di far conoscere in Italia e in Europa, attraverso i servizi recentemente potenziati, le questioni riguardanti i Paesi arabi e gli avvenimenti che si svolgono nel Vicino e Medio Oriente.*

Il Duce ha espresso il suo compiacimento ed ha impartito le direttive intese a sviluppare l'azione che intende recare efficiente contributo alla collaborazione fra l'Italia e le popolazioni arabo islamiche del Mediterraneo.

— Il Duce ha ricevuto il camerata Giorgio Berlutti, direttore del Tricolore, *organo della G. I. L. per i giovani lavoratori il quale gli ha presentata la collezione del giornale illustrandogliene l'opera finora svolta e il programma per il futuro e gli ha fatto omaggio del suo recentissimo libro «Italia eroica» in cui sono riassunte per i giovani, le vicende storico-politiche dell'Italia dal 1915 ad oggi. Il Duce si è compiaciuto col camerata Berlutti.*

— Il Duce ha ricevuto il pubblicista Bruno Spampanato che gli ha fatto omaggio delle sue recenti pubblicazioni.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Oggi all'Excelsior
La TIRRENIA presenta
IN NOME DEL POPOLO
Una vicenda di vita vissuta in un'atmosfera allucinante.
Interpreti:
RUDOLF FERNAU
CHRISTINE GRABE

POLITEAMA ROSSETTI
Gestione E.N.I.C.
Da Giovedì 11 giugno 1942-XX
Sulla scena:
GRANDE COMPAGNIA DI RIVISTE
TINO SCOTTI
con
CLELI FIAMMA
Rirezione artistica: Tino Scotti
Organizzazione: L. Lejeune
Elenco artistico: CLELI FIAMMA; Anna Dolores Bultrini; Italia Vaniglio; Milly d'Oro; Luisa Capurro
TINO SCOTTI (Il Cavaliere); Volpicelli Bruno; Antonio Boccia; Nicolò Chiarini; Tanio ed Anni, danzatori di eccezione
IL BALLETTO del BLAU BAR» «la femminilità che non dimenticherete mai più
Maestro direttore d'orchestra: GINO CARMINATI
Repertorio: Esclusività, novità e riprese di C. Letico (S.E.S.I.M.). — Rivista di debutto: «E' arrivato il Cavaliere» di Letico e Scotti.
Sullo schermo: la «Tirrenia» presenta:
Le buone intenzioni
Interpreti:
Fernand Gravey - Jules Berry
Susy Vernon - Collette Darfeui
PREZZI RIDOTTI:
Interi: I Platea L. 5.70; O.N.D. L. 4; II Galleria L. 4.10; O. N. D. L. 2.85; III Loggione L. 2.45; O.N.D. L. 1.45.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 30 la parola. Min. L. 3.— Interm.: cent. 70 la par. Min. L. 7.— A

MEDIA età capace cucinare, offresi stabile o prestaservizi. F. Venezian 23, portineria, dalle 15-17. 67772 A

Richieste personale di servizio
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 46972 B
CAMERIERA fine, brava, presenza, salute, onestà, accudire bambina, disposta recarsi Palermo, cercano coniugi. Scrivere con referenze: Dottore Speziale, Palermo, Principe Belmonte 98. 5495 B
CAMERIERA ai piani assume Albergo Impero, via S. Anastasio 1. 67784 B
CAMERIERA tutto fare, piccola famiglia, buona paga, cercasi. Carducci 20, terzo. 46982 B
CUOCA media età, onesta, pulita, capace altri lavori, buoni attestati, cerca piccola famiglia. Foro Ulpiano 4, porta 5. 46976 B
DOMESTICA sappia cucinare cercasi prontamente. Carducci 6-III, sinistra. 67767 B
DOMESTICA giovane tutto fare, cercano giovani sposi. Rivolgersi portineria XXIV Maggio 6. 47008 B
DOMESTICA oppure prestaservizi cercasi subito. Via Porta 25. 47007 B
DOMESTICA media età, onestissima, brava cucinare, cercasi prontamente. Piscredil, Cicerone 2. 18254 B
DONNA tutto fare presso piccola famiglia cercasi. Corso Vitt. Em. III 13, Ceretti. 0067607 B
FAMIGLIA due persone cerca domestica capace tutto fare. Telefono 4316. 67779 B
PRESTASERVIZI mattina, capace, cercasi. Corso Vitt. Em. 9, terzo. 67790 B
PRESTASERVIZI pomeriggio, piccola famiglia, cercasi. Via Tigor 14, porta 9. 67778 B
PRESTASERVIZI per mattina cerca piccola famiglia, buon mensile. XX Settembre 59-II, sinistra. 67780 B
PRESTASERVIZI cercasi mattina. Via S Francesco 70-I, sinistra. 67796 B
PRESTASERVIZI o stabile, con mangiare, cercasi. Piazza Foraggi 2, porta 10. 67795 B
PRESTASERVIZI dalle 8-11, con referenze, cercasi. Via Università 11. 47019 B
PRESTASERVIZI ore combinarsi cercasi prontamente. Covelli, piazza Impero 6, quarto. 47010 B
PRESTASERVIZI per alcune ore alla mattina cercasi. Presentarsi mattinata via Raffineria 2-III, destra. 18282 B
PRESTASERVIZI mattina e pomeriggio, escluso vitto, cercasi. Carducci 6. 18258 B
RAGAZZA brava stabile o da combinare cercasi, buona paga. Corso Garibaldi 11-I, sinistra. 67817 B
RAGAZZA pratica tutti lavori domestici, cercano prontamente sposi vicino Trieste. Buon salario. Presentarsi con attestati. Piazza Volontari Giuliani 3, villa. 46961 B
RAGAZZETTA per bambino e aiuto casa cercasi. Corso Garibaldi 11-I, sinistra. 67816 B
SIGNORINA stabile o prestaservizi per sorveglianza bambini cercasi. Presentarsi dopo le 9, via Beccaria 8-II, sinistra. 46934 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 30 la parola. Min. L. 3.— Interm.: cent. 70 la par. Min. L. 7.— C

CALLISTA pedicure specializzato (Luciano) offresi anche domicilio. Piazza Impero 10. 46891 C
IMPIEGATA pratica paghe, previdenza, dattilografa, offresi per miglioramento condizioni. Cassetta 18280 C, Unione Pubblicità. 18280 C
SIGNORINA insegnante tedesca offresi stagione estiva per governante, accompagnare bagno bambini. S. Nicolò 2, telefono 45-45. 67818 C
17-ENNE pratico commestibilista offresi a ditta seria. Amicis 8-I, destra. 67798 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— CC

BORSETTE, valigie, bauli, riparansi, tingonsi a perfezione. Valigeria Finding, Pozzo del Mare 1. 7237 CC
PITTORE eseguisce stanze cucine moderne. Viale XX Settembre 5, portineria. 67812 CC
RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 2 CC
TAPPEZZIERE qualsiasi lavoro domicilio materassi prezzo medio. Solitario 6, latteria. 67785 CC

Offerte di impiego e di lavoro
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— D

AFFIDASI persone occupate lavoro facile redditizio. «Domas», Vittoria Colonna, Roma. 5502 D
BARBIERE lavorante e garzona parrucchiera cercansi. Gatteri 22. 18268 D
CAMICIAIA cercasi. Madonnina 5, negozio. 47006 D
CASSIERA dattilografa cerca negozio. Offerte Cassetta 18259 D, Unione Pubblicità Italiana. 18259 D
FALEGNAME aiuto apprendista lucidatrice, lucidatore, cercansi. Indirizzo Piccolo. 67815 D
GARZONA modista cercasi. Via San Lazzaro 5-I. 67803 D
GARZONA sarta uomo cercasi. Piazza Caduti Fascisti 3, mezzanino. 67799 D
GARZONA e apprendista cercasi. Osvy, Tor San Piero 2. 47002 D
GARZONA cercasi per abbigliamento. Moda Nuova, Galleria Protti 3. 4736 D
GARZONA pratica e lavorante parrucchiera capacissima, posto stabile, cercansi. Salone Mario, via Donota 1. 18263 D
IMPIEGATO dattilografo pratico studio avvocatile cercasi. Carducci 8-I. 47013 D
LAVORANTE, mezze sarte donna cercansi. Piccolomini 3-V. 18264 D
LAVORANTI sarte donna capacissime assumiamo. Parducci e Spess, Santa Caterina 7. 4735 D
MACCHINISTA pellicciaia capace cercasi. Indirizzo Piccolo. 46987 D
RAGAZZO apprendista cercasi. Negozio biciclette Mancusi, via Xydias 3. 67737 D
SARTA brava lavoro domicilio cercasi. Indirizzo Piccolo. 46995 D
SARTE donna lavoranti capaci e principianti cerca De Rosa, via Muratti 3. 67813 D
SIGNORINA giovane tedesca o italiana, bagno, passeggio bambini, cercasi. Offerte, referenze: Cassetta 18257 D, Unione Pubblicità. 18257 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— E

CAMERA vuota, comodo cucina, cercasi. Scrivere Martini Anna, Carpison n. 14. 46997 E
CAMERETTA cerca distinta impiegata, compreso vitto, cura vestiario, prezzo mite. Indicare pretese. Offerte Cassetta 18286 E, Unione Pubblicità.
STANZA vuota con comodo cucina cerca signora sola, presso distinti. Indirizzo Piccolo. 46893 E
STANZA vuota, semimobiliata, cerca impiegato presso piccola distinta famiglia cui affidare bambina 12-enne. Cassetta 18256 E, Unione Pubblicità.

Offerte di camere e pensioni
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— F

ALLOGGIO centrale, mobiliate ingresso libero, tutte comodità, S. Nicolò 2, primo. 67819 F
CAMERA elegante, bagno, telefono. XX Settembre 16-III, porta 7. 46976 F
CAMERA mobiliata quieta affittasi a distinto. Gatteri 31, porta 9. 67777 F
CAMERA mobiliata affittasi, con vitto, a distinto, presso piccola famiglia. Battisti 20, porta 24, ascensore. 47003 F
CAMERA centralissima, comodità, provvisoriamente. Via Fontanone 7, terzo, sinistra. 7236 F
CAMERE due, una due persone, vitto, bagno, pensione. XX Settembre 39, porta 15. 18271 F
MOBILIATA, uso bagno, affittasi. Via Genova 11, porta 12. 67786 F
MOBILIATA uno o due amici affittasi. Rittmeyer 9, porta 10. 46983 F
MOBILIATA persona sola, escluso donne, affittasi. Mazzini 21-IV. 67771 F
MOBILIATA affittasi, escluse donne. Via Brunner 5, porta 11. 67776 F
MOBILIATA piazzamezza, salotto, bagno, telefono, affittasi presso distinta casa signorile. Via Giulia 17-III, porta 12. 67802 F
STANZA elegante, affittasi, eventualmente vitto, escluso donne. XX Settembre 18-IV, ascensore. 67781 F
STANZETTA bella mobiliata, livello giardino, affittasi a signore distinto. Indirizzo Piccolo. 46977 F

Il 10 giugno rendeva la sua bell'anima a Dio

Pietro Murani

decorato della Stella al Merito del Lavoro

Ne dànno il triste annuncio, a quanti l'ebbero caro, i figli GIUSEPPE, UMBERTO (assente), ATTILIO, MARIO, SILVIA, GISELLA in CORREALE, NATALIA in CIVIDIN, la sorella, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 18.30.
Si ringraziano già fin d'ora tutti coloro che vorranno onorarne la memoria.

Muggia-Trieste, 10 giugno 1942-XX.

Istruzione
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— G

ABBIAMO iniziato lunedì corsi estivi. Seralmente cinquanta mensili. Ultimissime iscrizioni. Diaz 3. ProcurateVi titolo indispensabile! 7235 G
ABILITAZIONE magistrale apertura corso intensivo primo luglio. Scuola Enenkel, Battisti 22. 67804 G
«ALIGHIERI», Istituto scolastico preparatorio esami Stato. Zanetti 8 (laterale Battisti). 46998 G
AMMISSIONE medie inferiori superiori apertura corsi accelerati 16 giugno. Scuola Enenkel, Battisti 22. 67805 G
AVVIAMENTO commerciale, industriale, apertura corso accelerato, 16 giugno. Scuola Enenkel, Battisti 22. 67806 G
DATTILOGRAFIA, unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 67647 G
DATTILOGRAFIA in un mese, 2 ore giornaliere. Scuola Enenkel, Battisti n. 22. 67807 G
FISARMONICA prestandola (ore), riceverebbesi lezioni pianoforte, istrumento. Vidali 10, Scuola. 8569 G
MATURITA' classica, scientifica, commerciale, apertura primo luglio corso intensivo. Scuola Enenkel. Battisti 22, telefono 88-00. 67808 G
STENOGRAFIA, corsi praticissimi inizio, perfezionamento. Bisettimanali 50 mensili. Ginnastica 1, porta 4. 46990 G
STENODATTILOCONTABILI in tre mesi, apertura corsi diurni, serali. Scuola Enenkel, Battisti 22, telefono 88-00. 67809 G
STENODATTILOCONTABILI: Apertura immediata corsi praticissimi (50 mensili). Istituto «Alighieri», Zanetti 8 (laterale Battisti). 46998 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— H

BORSA contenente oggetti ricordo famiglia smarrita atrio Stazione centrale. Pregasi gentile rinvenitore recapitare Settefontane 14, Sarton. 46994 H
BRACCIALETTO oro carissimo ricordo smarrito martedì mattina Muratti, Goldoni, tram 1, Marenzi. Pregasi riportare verso denaro equivalente. Sega, Ospedale Maddalena. 46984 H
BUSTA sigarette argento smarrita tratto via Cadorna. Mancia portandola Crispi 31, Manzini. 47016 H
PACCO scarpe smarrito Ufficio postale viale Regina Elena. Pregasi riportare via Barbariga 2, portineria. 67773 H
PAPPAGALLO fuggito. Mancia portandolo Weiss, Tor San Piero 14. 67782 H
RUOTA auto Balilla cerchione color grigio cenere smarrita strada Portorose-Trieste. Buona mancia. Scrivere: D'Angelo, Trieste, Salita Promontorio n. 9. 67814 H
SANDALETTO marrone bambino un anno smarrito tratto via Pascoli, via Perini. Pregasi gentile persona telefonare 90925. 47021 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— I

APPARTAMENTO 3 camere, cameretta, camerino, bagno, scambiasi 4 camere, camerino, bagno. Cassetta 18126 I Unione Pubblicità. 18126 I
APPARTAMENTO 3 stanze, giardino, affittasi estate in villa Sesana. Telefonare 29873, dalle 12 alle 13. 46960 I
APPARTAMENTO tre stanze, accessori, casa nuova paraggi Carlo Alberto, scambiasi con 5-6, accessori. Telefonare 26449. 46974 I
CAMERA grandiosa, camerino, ripostiglio, cucina, giardinetto, conforto (Tribunale), 130, scambiasi 4-5 stanze, centro. Cassetta 18285 I, Unione Pubblicità. 18285 I
QUARTIERE 4 stanze, cucina, affitto 200 lire, centro, scambiasi camera cameretta cucina pure centro. Cassetta 18273 I, Unione Pubblicità. 18273 I
QUARTIERETTO camera camerino, centro, scambiasi due camere. Goldoni 9, primo. 67800 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— L

APPARTAMENTO o grande stanza cercasi in villa o in casetta con giardino. Offerte Peic, via Piccardi 25, pt. 67787 L
QUARTIERE due-tre stanze, pagamento annuo anticipato, cercasi. Offerte Cassetta 18281 L, Unione Pubblicità. 18281 L
STANZA vuota o quartiere camera cucina, per due persone, cercasi. Indirizzo viale XX Settembre 53, barbiere. 47000 L
UFFICIO 2 locali entrata indipendente, paraggi puntofranco, cercasi. Indirizzo Piccolo. 67792 L
VILLETTA o bell'appartamento mobiliato cercasi in affitto, comodo via Conti. Telefonare 90746. 46989 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M

ARMADIO frigorifero Algidus, capacità litri 400, vendesi. Bonifacio, via Roma 20. 67811 M
BAGNO completo vendesi occasione. Visitare mattina. Giustinelli 3, Udovich. 47001 M
CARROZZELLA bellissima, molleggiata, seminuova, vendesi 300, rara occasione. Indirizzo Piccolo. 7238 M
CARROZZELLA fonda quasi nuova, vendesi. Drogheria Corsi, via Giulia n. 180. 47005 M
CARROZZELLA sport vendesi mattinata. Via San Servolo 13, Dello Russo, pianoterra. 46973 M
CARROZZELLA fonda, macchina Singer bambina. Sorarni, Sergio 2 (angolo Madonnina). 46991 M
CARROZZELLE sport due, carrozzella fonda, moderne. XX Settembre 60, porta 18. 46992 M
CUCCIOLO volpino bellissimo vendesi. Via Rossini 16, portineria. 46985 M
GHIACCIAIA due porte, biblioteca, scrivania, vendonsi. Nordio 9-II, destra. 67810 M
LAVAMANO ottone con marmi, moschiera nuova grande, canocchiale, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 18269 M
MACCHINA Singer perfetta, bellissima, garantita, vendesi occasione. Settefontane 12, interno. 47017 M
MACCHINA Singer mobile, altra famiglia, pieghettato, maglieria, riparazioni, scambi, disimpegno. Slataper n 16. 47014 M
MACCHINE scrivere Underwood, Royal, Remington e portatili vendonsi. Mazza, Rittmeyer 12, telef. 42-83. 18260 M
MACCHINE cucire Singer mobile lussuoso, altra famiglia, vendonsi. Settefontane 2, negozio. 67789 M
MINIATURA, quadri antichi, barometro, sciarpa crepon ricamata bianca. Battisti 20, porta 24. 47004 M
MOTORI elettrici trifase, da 12-80 cavalli, disponibili. Telef. 4922. 67783 M
PELLICCIA persiano ampia, vera occasione vendesi. Indirizzo Piccolo. 67759 M
RADIO recente, scala parlante, 5 valvole, vendesi. Via Campanelle 12, Abrami. 47012 M
«RADIOASSISTENZA», moderna, perfetta organizzazione, radioriparazioni accuratissime, rapidissime. Verdi 3, telefono 45-05. 17068 M
SCALA doppia, alta 2 metri, usata, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 67788 M
SOPRABITO uomo lana vendesi. Solitario 1, Ronchese, pomeriggio. 47009
TAPPETI persiani, miniature, soprammobili, quadri, vendonsi 10-. Indirizzo Piccolo. 18261
TAPPETI materassi tovaglie 10- vendonsi. Indirizzo Piccolo. 18262
VALIGIE cuoio, cannocchiali teatro coperta viaggio, mantelli uomo usati posate, servizio scrittoio, quadri olio vendonsi. Donadoni 2-I, sinistra, 10-14-16. 67775
VASCA, scaldabagno, piatto doccia lavandino, vendonsi. Via Roma 23. 46999
VESTIARIO estivo, calzature uomo donna, altri articoli, occasione vendonsi. Udine 29, pianoterra. 46980
VESTITI ragazza, tende, copertore la, vendonsi. Commerciale 17-V, destra. 67774
VESTITO nuovo seminuovo vendesi Via C. Cancellieri 1, porta 9. 47019
VESTITO bianco nuovissimo, due pezzi, sbaglio misura. Telefonare 268 67791
VESTITO uno grigio, lana purissima statura normale. Rossetti 68, Cappellesso. 46975
VESTITO, acconciatura cresima anni 7, vendesi. Corso Garibaldi 4, porta 1. 46979
VESTITO cresima bellissimo, tovaglino, camicie, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 18270

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.—

ARMADIO quattro cassetti acquistasi occasione. Cassetta 18274 N, Unione Pubblicità. 18274
CALDAIA riscaldamento metri due radiatori tipo Italia, alti metri uno cercansi. Offerte Cassetta 18287 N, Unione Pubblicità. 18287
CARROZZELLA fonda moderna ottimo stato acquistasi. Offerte dettagliate Cassetta 18265 N Unione Pubblicità
FORNO gas e stufa fuoco cercansi prontamente. Offerte Cassetta 18255 N Unione Pubblicità. 18255
MACCHINE scrivere, addizionatrici calcolatrici, buoni prezzi, acquisto. Tribioli Sonnino 53. 46527
PATHE' Baby da presa o tipo mm. 9 acquistasi. Offerte Cassetta 18320 N Unione Pubblicità. 18220
RADIO: scrivere numero valvole. Offerte: Sanzin, Servola, via Ronchetto n. 91. 46993
STIVALONI cavallo misura 38-39 comperansi. Indirizzo Piccolo. 67793

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N

A prezzi imbattibili, nuovi arrivi cucine, camere letto, sale pranzo comuni, lusso, attaccapanni, solidità, garanzia, fabbricazione propria. Ginnastica 21. 66939 N
CAMERA pranzo ebano, stile, occasione, esclusi rivenditori. Garibaldi 11 quarto, destra. 67794 N
CAMERA pranzo 900, con cristalliera vendesi. Via S. Nicolò 13-III, porta 9. 67820 N
CUCINA modernissima, modello, vendesi. Via Sterpeto 4, porta 7. 18177 N
MATRIMONIALE cucina moderna vendonsi occasione. Via Ginnastica 3 (angolo Gatteri). 46981 N
MATRIMONIALE nuova, lussuosa, occasione vendesi. Via Bosco 32-I. 46900 N
MATRIMONIALI, pranzo, qualsiasi mobile usato, acquistasi pagando bene. Via S. Maurizio 9, telefono 61-33. 67703 N
PIANINO germanico, concerto, magnifico, voce armoniosa, vendesi. Carducci 32, secondo. 1001 N
PIANINO germanico Kraus-Stuttgart perfettissimo magnifica voce vendesi prezzo trattabile. Piccolomini 4, mezzanino, sinistra, 11-12. 47018 N
PIANOFORTE coda gran concerto Boesendorfer, armoniosissimo, vendesi occasione. Telefono 93410. 67801 N

Avvisi d'indole commerciale
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— O

CASA enologica siciliana, vino Porto in bottiglie. Marsala, crema liquorosa in fusti. Aranciata concentrata puro frutto, resa 1 per 50. Scrivete: Trombetta, S. Nicolò 20, Trieste. Disponibili 500.000 vasetti bachelite 30 a 250 grammi. 18276 O

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— P

PIAZZISTA prodotti richiesti cerca concessionario. Scrivere Cassetta 18283 P, Unione Pubblicità. 18283 P
TE' alpino ottimo prodotto lubianese cercasi abile concessionario per Venezia Giulia. Isteconomico, Milano, Lazzaroni 10. 5499 P

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— Q

AUTOTRENI autocarri rimorchi compera contanti «Brinis Autotreni S. A.» Milano. Recapito a Trieste presso Baldi, via Milano 14, tel. 29565. 44193 Q
BARCA diporto cat vendesi. Porticciuolo Barcola. Rivolgersi Valentin, ore 18-20. 46988 Q
BARCA passera crociera metri sei vendesi. Scrivere Vergerio, via Badoglio 4, Pola. 2593 Q
BARCOLA Riviera: noleggio tandem e biciclette. Biciclette bambini e con cambio. Telefono 56-23. Guardaroba. Posteggio. 67678 Q
BICICLETTA donna sport seminuova cercasi. Anna Sablatschan, Enrico Toti 6. 47011 Q
BICICLETTA uomo bellissima vendesi. Toti 3, trattoria. 47015 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— R

PRESTITI impiegati contro cessione stipendio con malleveria fideiussione, prestata Istituto Italiano Sovvenzioni, Cola Rienzo 28, Roma. Espletamento pratica celerissimo. Corrispondenti ovunque. 5042 R
STUDIO fotografico bene avviato vendesi o affittasi causa partenza. XX Settembre 53, barbiere. 67797 R
TRATTORIA, oppure spaccio vini, buffet, centralissimi, vendonsi occasionissima. Tarabochia 3, caffè. 46996 R
18.000 prima ipoteca immobile restituzione semestrale cercasi. Cassetta 18288 R, Unione Pubblicità. 18288 R

Diversi
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— V

BRACCIALI «900», anelli acquamarina, astucci toeletta, orologi, stilografiche, portasigarette, anche ratealmente, Borsatti, corso Vittorio Emanuele III, 39, telefono 88-61: richiedendo campionario a domicilio. 1200 V
CHIROMANTE La Terza: lettura scientifica della mano. Via S. Nicolò 18. 18006 V
DISEGNI riproduzioni a secco eseguisce accuratamente Laboratorio Elion, Nizza 4, tel. 50-14. 46670 V

L'EUROPA presenta un film indiavolato:
I 7 peccati
Brillante interpretazione di
MARIA DENIS
MESSIMO SERATO
OGGI — in prima visione al
Supercinema Principe